



Dietro l'«unità a destra»

Monarchici nel MSI: trasformismo senza ritegno

Una operazione ispirata dai più sordidi interessi reazionari

In queste elezioni politiche, dunque, i monarchici dell'entourage non scenderanno in campo — come nel passato — con le liste di Stella e Corona, ma confonderanno nelle liste del MSI il loro V Congresso nazionale, che si è svolto all'EUR nei giorni scorsi, ha infatti ratificato il patto di unità con il partito neofascista. E diretta conseguenza del «patto» è la pratica liquidazione del PDUIUM come raggruppamento autonomo. Il congresso non ha deliberato all'unanimità Anzi, la minoranza — circa il 20 per cento dei delegati — è uscita dal partito per costituire un'Aleanza monarchica, dal segno in po' più decente, che passerà forse alle porte del PLI.

Per Covelli ed il suo pittoresco manipolo di collaboratori — i Pazienza, gli Ambrosi, De Magliari, i Milia, i Lauro, i Fiorentino e compagnia bella — la speranza di rientrare in Parlamento dopo le ultime débâcle elettorali, è affidata ormai al repubblicano Almirante, che, nel nome dell'unità a destra, si è dichiarato disposto ad imbarcare anche questa scialuppa di naufragi elettorali. Non gradatamente, però. Covelli dovrà regalare ai fascisti le poche migliaia di voti dei suoi «fedelissimi».

Si tratta, come si vede, di una nuova impronta alla più «classica» tradizione trasformistica. Una manovra di piccolo cabotaggio, certo, è tuttavia, significativa, in quanto illumina anche la natura vera del neofascismo. Lo attacco alla «corruzione parlamentare», alla «partitocrazia», e alla «base della demagogia missina. Attraverso questi slogan esso cerca di raccogliere consensi tra gli strati piccolo-borghesi, sottoproletari, giovanili. Ma «per qualche voto in più» i repubblicani di Salò non esitano a fare blocco anche di fronte alle più sordide, collegate agli eredi della «monarchia feudale» e «triditezza». Un bell'esempio di coerenza e di serietà indicazione «moralizzatrice» come ognuno può constatare.

Eppure, una logica, in questo pateracchio, esiste ed è una logica sostanziale; ma si realizza su un terreno opposto a quello che il MSI si sforza di concimare a livello di massa. Il fatto è che tanto il partito neofascista, quanto i partiti monarchici in realtà rappresentano concretamente gli interessi dei gruppi più retrivi della borghesia italiana: agrari, sottoproletari, speculatori delle aree fabbricabili e dell'edilizia, armatori navali, ecc. Sul terreno della difesa, altri, degli interessi di classe più sordidi e più ottusi, appunto, il tentativo di «unità a destra» diventa ben comprensibile. I «fratelli nemici» possono ritrovarsi fianco a fianco come nel «ventennio nero» dal 1922 al 1934.

Nei secondo dopoguerra, i monarchici specchiando anche sulla misera sorte dei copolari duramente oppressi, delusi, ma non ancora consapevoli (chi non ricorda le distribuzioni elettorali di pacchi pasta e di scarpe nei più sordidi centri urbani dell'Italia meridionale, si deve in buona parte all'ammirazione laurina, sorretta dai «camerati» del MSI, favoriti dal clan dc dei Gavi. Analogamente, negli «anni cinquanta», a Roma i MSI, collaboratori ai servizi amministrativi della DC, «andreattiana», ebbe un ruolo non secondario nell'onda di speculazioni le cui conseguenze pesano ancora sulla vita di ogni lavoratore.

Smascheriamo la demagogia fascista

I fascisti del MSI tentano di guadagnare consensi fra le masse povere e i ceti medi colpiti dalla fallimentare politica economica della DC, agitando parole d'ordine demagogiche e riproponendo lo «stato corporativo». Ma l'Italia ha già fatto quella esperienza.

Repressione, miseria, guerra. Il fascismo non fu soltanto il regime della violenza squadristica, della liquidazione delle libertà politiche e sindacali: fu il regime delle spese militari, dell'inflazione, della disoccupazione.

- Il fascismo ridusse d'autorità i salari che nel 1938 precipitarono al livello del 1909 (il 20% al di sotto del 1921).
● Negli anni '30: mezzo milione di bambini esclusi perfino dalle elementari; il 21% degli italiani erano analfabeti; le spese militari e coloniali superavano di dieci volte quelle per l'istruzione; l'11% dei bambini morivano nel primo anno di vita.
● La sciagurata politica bellicista e autarchica dello «stato corporativo» portò il paese alla paralisi economica oltre che alla catastrofe della guerra.

Oggi come ieri dalla parte degli sfruttatori. Industriali, latifondisti, gerarchi e speculatori furono gli unici beneficiari del fascismo. Le stesse forze retrive, il cui potere è stato restaurato da un ventennio di politica dc, si servono ora del MSI per gli stessi scopi di allora.

Respingi l'avventura reazionaria VOTA COMUNISTA

Si cercano personaggi che testimonino la svolta a destra del partito

È in corso all'interno della DC la guerra delle candidature

Incerta la presentazione di Fanfani (o Malfatti) a Milano - G.C. Pajetta: una «svolta democratica» anche nella politica estera - Candidature del PSDI - La delegazione del PSIUP al congresso del PCI

All'interno della DC e del PSDI la formazione delle liste riflette i travagli che negli ultimi tempi vanno vivendoci i due partiti. Il partito dello «Scudo crociato», così come ha fatto per il governo,

vuole dare con le liste elettorali una dimostrazione tangibile del proprio spostamento a destra ed è facile prevedere una parata di vecchi campioni del centrismo e di uomini di indiscussa connota-

zione conservatrice. La Direzione della DC terrà oggi la prima di una serie di riunioni private, appunto, alla questione delle liste. Non si tratterà di sedute tranquille, poiché non mancano le questioni spinose da affrontare. Intanto, vi è la questione del capoluogo: in passato i leaders democristiani si sono sempre spartiti le circoscrizioni evitando la doppia o la tripla candidatura; ora, però, questo criterio viene messo in discussione, poiché alla testa delle liste si vorrebbero mettere in ogni caso alcuni «grandi capi». Si era fatto anche presente al lavoro del presidente dell'esecutivo della CEE, Malfatti) come capoluogo di Milano. Questa innovazione appare tuttavia di difficile attuazione, poiché i leaders che vengono da altre località, tra l'altro, non si sentono sicuri del tributo di preferenze che possono raccogliere — anche fruen-

do del primo posto in lista — su terreno altrui. Nel PSDI il disagio è reso più difficile dalla spaccatura che si è verificata recentemente nel partito. E' in ballo, come era previsto, la questione della candidatura di Ferrì, che ad Arezzo è ormai certa della non rielezione. Il comitato elettorale del PSDI ha proposto, perciò, di affidargli il seggio di Arezzo, ma questa soluzione è stata respinta, poiché si vorrebbe che venisse affidato a Verona. Il bello è che anche Matteo Paganò, presidente della circoscrizione di Venezia — vorrebbe anch'egli andare a Verona.

A Novara

SIGNIFICATIVO RIENTRO NELLE FILE DEL PCI

Tre sindacalisti abbandonano il «Manifesto» - Critica di un'esperienza velleitaria e consenso alla linea del partito

NOVARA, 7. Tre esponenti del gruppo del «Manifesto» di Novara, a suo tempo radiati dal nostro partito per atti frazionistici, hanno chiesto in questi giorni al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo della Federazione comunista novarese di essere riannoverati nel partito. Si tratta dei compagni Gian Mario Galli, ex segretario provinciale della FILTEA CGIL, e attuale dirigente della CGIL, e attuale dirigente del sindacato del commercio, Pierino Caroli, ex segretario provinciale della FILTEA CGIL, e attuale membro della segreteria dello stesso sindacato, Sergio Masnaghetti, segretario provinciale del sindacato autoferrotra-

vanti. Questi tre compagni nell'ottobre del 1970 avevano promosso con altri la costituzione del gruppo del «Manifesto» redigendo un documento di attacco alle posizioni e alla politica del partito. Si affermava, ad esempio, che «la sinistra rivoluzionaria perseguita da anni il disegno di una sua partecipazione al potere politico che governi per conto e in nome del sistema. Ecco dunque che le grandi lotte del '68-'69, e '70 vengono semplicemente sfruttate a tale fine. E come logica conseguenza di questa politica, il nostro gruppo si è costituito in una tregua sociale «produttivista» offerta dal Partito comunista al primo accenno di possibile inserimento nell'area maggioritaria». I comunisti novaresi rispondevano con fermezza politica e ideologica, dando vita nel partito ad un ampio dibattito che respingeva e condannava la azione scissionistica del gruppo. Galli, Caroli e Masnaghetti, nelle lettere che ora hanno inviato alla Federazione comunista di Novara per chiedere la loro riannoverazione al partito, espongono significative riflessioni auto-critiche e critiche non solo sulla negativa esperienza fatta nel gruppetto, ma sulla verifica che essi hanno potuto personalmente fare della validità ed efficacia della politi-

ca del PCI, rispetto alle velleitarie e sterili proposizioni del «Manifesto». «Ci sono voluti diversi mesi trascorsi fuori dal partito, con una esperienza negativa — scrive il compagno Caroli — per farmi capire e verificare nei fatti quanto era ed è giusta la linea del partito per mandare avanti in Italia una politica che permetta alla classe operaia di poter avanzare verso il socialismo». Il compagno Masnaghetti rileva: «Partecipai ad alcune riunioni del «Manifesto», stancandomi perché capivo la loro inutilità e perché sentivo solo parole inconcludenti e irrealizzabili, convincendomi che i vari movimenti non fanno altro che indebolire la massa dei lavoratori. Proprio in questi giorni ho capito invece rafforzare l'unità di tutto il partito».

Il compagno Galli da parte sua scrive che «La esperienza di un anno o poco più di attività politica con altre forze fuori del partito e più in generale dei partiti tradizionali, lo scontro con la realtà del nostro paese, nella quale e con la quale in definitiva ci si misura non scollati da una visione in comune, evoluzione anche a livello internazionale, mi hanno gradatamente portato contemporaneamente all'abbandono della mia partecipazione al «Manifesto» ed a un ripensamento critico della situazione». Di qui la mia convinzione che la strategia delle riforme, la politica delle alleanze, il livello internazionale mi hanno in sostanza la linea del partito, per questi obiettivi graduali che hanno però bisogno della lotta. Sia oggi la più realistica e possa offrire a tutto il movimento uno sbocco più avanzato». Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista novarese hanno deciso ieri di accettare la domanda di riannoveramento al partito dei compagni Galli, Caroli e Masnaghetti.

Il PCI ha presentato per questo un ordine del giorno alla Camera

FESCO: SI IMPONE IL RINVIO E LA REVISIONE DELLA LEGGE

L'incontro di Andreotti con la commissione interparlamentare ha confermato la inapplicabilità dei decreti preparati dal governo - La reticenza della DC - Una dichiarazione di Vespiagnani

L'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, che doveva entrare in vigore il 1° luglio, è praticamente rinviata ed il governo è alla ricerca di espedienti per nascondere le proprie responsabilità. Contemporaneamente anche le altre parti della nuova legge tributaria, fra cui la nuova imposta sul lavoro, comporta seri aggravii per l'uomo della strada, possono essere rinviate in modo che l'intero discorso sulla riforma tributaria possa essere ripreso su nuove basi. Queste le conclusioni che si possono trarre dall'incontro che il presidente del Consiglio Andreotti ha avuto con una delegazione della Commissione interparlamentare e dalle dichiarazioni rilasciate dagli esponenti di diversi partiti.

La delegazione ricevuta da Andreotti era composta dai presidenti e dai rappresentanti di ogni partito nella commissione di 15 deputati e 15 senatori incaricata di pronunciarsi sui decreti applicativi della legge tributaria. Per il PCI era presente l'on. Vespiagnani. L'incontro è durato oltre due ore, dalle 13,30 alle 15,45, ed ha dato occasione ai parlamentari di esporre le posizioni. Tuttavia Andreotti non ha ritenuto di tirare in logica conclusione l'incontro annunciando il rinvio, o comunque chiarendo la posizione del governo; il comunicato stampa del Consiglio afferma che «si è convenuto di mettere al corrente tutti i gruppi parlamentari sui complessi aspetti dell'esercizio della delegazione al fine di raccogliere le necessarie valutazioni prima che il governo adotti colle-

giamente le sue decisioni». In realtà il PCI, che aveva chiesto il rinvio fin dal dibattito parlamentare sulla legge, ha presentato da tempo una proposta di rinvio al 1° gennaio 1973. Ma se la posizione del PCI è nota anche in seno alla Commissione parlamentare, di fronte ai problemi gravi sollevati dai decreti ed alla leggerezza con cui l'ex ministro Luigi Preti ha condotto tutta la faccenda, si è formata un'anomala convulsione.

Sono dunque i dirigenti democristiani i più duri a ritagliarsi una condotta politica che ha già prodotto gravi danni economici sotto il profilo dell'incertezza e dei costi necessari per impiantare sistemi di riscossione delle imposte aggravati dal tipo di imposta che si vuole mandare in vigore. Il democristiano Martelli, presidente della Commissione, fece infatti l'unanime parere dei parlamentari (ad eccezione, sembra, di un altro democristiano, l'on. Bima che fu rielaborato all'attuale legge di controriforma). Il ministro delle Finanze, Fella, addirittura ieri ha replicato ai giornalisti che chiedevano un chiarimento «di andare a prudenza» sul rinvio dell'IVA. Non c'è dubbio che il rinvio dell'IVA debba scoppio in un grave gioco politico ordito, in accordo con le indicazioni dei danni dei lavoratori italiani. La Confindustria e la DC vogliono l'IVA dal 1° luglio per anticipare, con l'aumento dei prezzi, i rinvii contrattuali che 4 milioni di lavoratori avranno entro l'autunno e svuotato subito di contenuto le conquiste economiche dei lavoratori. Il rinvio a gennaio 1973 disturba questo sporco gioco.

Inoltre il rinvio investe tutti i partiti della responsabilità di spiegare agli elettori le proprie scelte di politica fiscale. A questo proposito il compagno Vespiagnani ha ricordato che il rinvio dell'IVA non è tanto frutto di un'operazione di facciata, ma che si tratta di una scelta politica che si rivela anche se la presenza di un governo minoritario e l'assenza di un Parlamento in grado di legittimare sono indubbiamente fattori che non sulla possibilità di gestire la delicata fase di trapasso da un sistema fiscale all'altro. Vespiagnani ha ricordato che il rinvio dell'IVA non è tanto frutto di un'operazione di facciata, ma che si tratta di una scelta politica che si rivela anche se la presenza di un governo minoritario e l'assenza di un Parlamento in grado di legittimare sono indubbiamente fattori che non sulla possibilità di gestire la delicata fase di trapasso da un sistema fiscale all'altro.



Il corteo degli studenti nelle vie di Bologna

Contro le provocazioni poliziesche all'Università

Grande sciopero unitario degli studenti bolognesi

Migliaia di giovani in corteo nel centro della città — La manifestazione di fronte alle carceri dove è rinchiuso lo studente arrestato venerdì — Alla protesta hanno partecipato anche numerosi professori

BOLOGNA, 7. Unitaria e di massa è stata la risposta che gli studenti universitari e medi di Bologna hanno dato questa mattina alle intimidazioni e alle provocazioni della polizia e delle parti più retrive del corso accademico, nonché agli atti di teppismo fascista. Migliaia di studenti hanno aderito allo sciopero scaturito dalle assemblee di sabato — assieme ad una profusione di facoltà, e hanno partecipato al corteo che si è snodato per le vie del centro cittadino. L'estensione delle lezioni è stata altissima ovunque: allo sciopero hanno partecipato anche numerosissimi docenti dell'ateneo che hanno accolto lo sciopero in tal senso della CGIL Scuola. Un momento di intensa commozione è stato vissuto dai giovani quando sono sfiniti di fronte alle carceri di S. Giovanni in Monte nelle quali è ancora rinchiuso lo studente arrestato venerdì scorso.

Per lo sviluppo della democrazia, per i diritti delle donne

Manifestazioni in tutta Italia per l'8 marzo

Le iniziative dell'UDI per il lavoro, per la difesa e l'estensione dell'occupazione femminile

La giornata internazionale della donna viene celebrata oggi in tutto il paese con migliaia di manifestazioni piccole e grandi, di incontri, di iniziative di propaganda, e di lotte. In tutta Italia, e sono al centro delle iniziative della giornata, si colgono strettamente con quello dello sviluppo della democrazia e con le prospettive di progresso civile e sociale.

Il principale di questi temi è quello del diritto al lavoro e della sicurezza dell'occupazione per le donne. Le lavoratrici sono state infatti al centro, in questo decennio, dell'attacco all'occupazione che il padronato e le classi dirigenti hanno condotto nel nostro paese: come si sa, sono ben cinquecentomila le donne che hanno dovuto lasciare il lavoro in questo periodo, portando la percentuale dell'occupazione femminile in Italia agli ultimi posti fra i paesi industrializzati d'Europa, mentre si è diffusa la dismisura la piaga del lavoro a domicilio. Alle lavoratrici, dunque, che più di tutte hanno pagato il prezzo di questa politica si rivolgono le iniziative, le conferenze, le manifestazioni, organizzati per l'8 marzo dall'Unione donne italiane.

Fra le principali manifestazioni che si svolgono in questi giorni su questo tema, ricordiamo quella di lavoro a domicilio alle lavoratrici, dunque, che più di tutte hanno pagato il prezzo di questa politica si rivolgono le iniziative, le conferenze, le manifestazioni, organizzati per l'8 marzo dall'Unione donne italiane.

Era stato definito «massacrato di italiani»

Respinta anche a Isernia la querela di Almirante

ISERNIA, 7. Il Tribunale di Isernia ha assolto ai sensi dell'articolo 477 del Codice di procedura penale il segretario della Federazione dei PSI per insufficienza di prove (e gli altri dirigenti socialisti per non aver commesso il fatto) nel processo promosso da una querela di Almirante, per diffamazione a mezzo stampa, per il manifesto pubblicato nei comuni di tutta la provincia nel quale si definiva «massacrato e torturatore degli italiani».

Al processo hanno testimoniato i nostri compagni Radi, sindaco di Massa Marittima, e Nicolai sindaco di Manciano. Il primo ha riconosciuto quanto già è stato pubblicato dal nostro giornale in merito all'esistenza del manifesto riprodotto nell'archivio del Comune di Massa Marittima e già acquistato agli atti del processo intentato da Almirante all'Unità, presso il Tribunale

di Roma. Il secondo (uno degli «bandati» di allora) ha rievocato con efficacia il clima che regnava in Italia nel 1944 quando i giovani che non volevano servire i nazisti e i loro servi della Repubblica di Salò si unirono alle formazioni partigiane, e per questo erano passibili di «fucilazione nella schiena» secondo il bando riprodotto nel manifesto. L'avvocato di Almirante, colui ha confermato di avere letto di persona il manifesto sui muri della sua città quando, appena diciannovenne, si unì ai partigiani.

Il pubblico ministero aveva chiesto la piena assoluzione di tutti gli imputati per avere essi agito nell'esercizio del diritto costituzionale di lavoro a domicilio. Alle lavoratrici, dunque, che più di tutte hanno pagato il prezzo di questa politica si rivolgono le iniziative, le conferenze, le manifestazioni, organizzati per l'8 marzo dall'Unione donne italiane.

Il segretario del PSI era difeso dall'avv. Striano.

A tutte le Federazioni

Si ricorda alle federazioni che la riunione di lavoro della campagna di tesseraimento 1972, precedente al XIII congresso, avrà luogo giovedì 9 marzo. Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere entro questa giornata i dati richiesti alla sede centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali.

Precisazione

Nel nostro numero del 5 gennaio 1969, in occasione degli incidenti verificatisi innanzi al locale «La Bussola» del Lido di Pietrasanta, si attribuirono al Colonnello dei Carabinieri Giulio Caroppo atteggiamenti violenti e persecutori nel corso di azioni di polizia da lui condotte in precedenti occasioni. Siamo ora in condizioni di dichiarare che le critiche allora formulate furono il frutto di errate informazioni a noi fornite e di tanto diamo atto al Colonnello Caroppo esprimendo gli nostri rammarici per quanto a suo tempo pubblicò.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

LA DISOCCUPAZIONE INTELLETTUALE IN ITALIA

E dopo la laurea?

Una scuola vecchia, che lavora per sfornare soprattutto insegnanti, riproducendosi sempre uguale - Il mito tecnologico e le delusioni della realtà - Quando un giovane ingegnere è utilizzato come perito - Gli annunci pubblicitari, il « viaggio della speranza » dal sud al nord, il ritorno a casa - Come si formano le « fasce di voto » all'università

Paure di conservatori e preoccupazioni di fisici in Francia

MATEMATICA IN DISCUSSIONE

Troppo astrazione? - Il vero problema è « come » arrivare ad astrazioni sempre più elevate - Emma Castelnuovo e la scuola italiana: astrarre operando sul concreto

Il conservatore, dai tempi di Copernico a quelli del gruppo Bourbaki, quello che teme è che si meschi in forse il principio d'autorità, che siano rotte le tradizioni, rovesciate le gerarchie. Teme il nuovo in quanto nuovo, anche se si tratta di matematica. « La pornografia, la droga, la disintegrazione della lingua francese, lo sconvolgimento dell'insegnamento matematico, il mettere in discussione costante ogni forma di autorità sono aspetti di un medesimo processo: colpire la società liberale nei suoi centri vitali. No, non si tratta di un appello elettorale di vescovi reazionari né di un discorso di Armando Plebe (peccato! ma c'è quella allusione alla lingua francese che taglia la testa al toro): si tratta di un passo tratto dalla Revue des Deux Mondes, dicembre 1971.

Un elemento di conservatorismo, ma inconsapevole e non malizioso, c'è anche in taluni avversari della « nuova matematica » nel primo insegnamento elementare. Perché complicare le cose? Perché giocare con « insiemi », o introdurre la base « due », accanto alla base « dieci », perché non attenersi ai vecchi sistemi, collaudati da secoli? L'autore del presente articolo confessa di avere dei tic, di pensare a contare le dita delle proprie mani se non gli si permette di usare il vecchio e collaudato sistema decimale, basato sui dieci simboli, dallo zero al nove ». dice con spirito Carlo Avicchioli su La Stampa del 12 gennaio, in un articolo (« Matematica e libertà ») che è poi in definitiva di apprezzamento per la « audace riforma nelle scuole francesi e del suo principale promotore, André Lichnerowicz. « Occorre scegliere gli uccellini bianchi e i sacchetti di palline dei colori, o restare attaccati alla buona vecchia tavola pitagorica? », è il sottotitolo semiserio di un articolo di Franz-Olivier Giesbert, « 6 + 8 = 2 », che leggo sul Nouvel Observateur della settimana 10-16 gennaio 1972.

Questo articolo riporta (oltre alla critica parlamentare conservatrice) una serie di obiezioni alla « matematica nuova » nell'insegnamento, mosse soprattutto dai fisici, che vanno prese con molta considerazione. Cosa dicono i fisici? Michel Hulín, professore (Parigi): « La riforma rischia di eliminare un certo numero di discipline » (per esempio, la geometria nel senso classico). « L'abitudine al calcolo sta scomparendo ». Laurent X., studente di liceo (Parigi), conferma: « È vero, di fronte ai calcoli ci sentiamo del tutto periti; finiamo col farci il professore di fisica. Le maths modernes daranno rigore intellettuale d'accordo. Ma per il momento abbiamo soprattutto l'impressione di essere delle cave ».

In un rapporto (non so se ancora ufficiale) della Commissione Insegnamento della Società francese di fisica leggiamo tra l'altro: « l'insegnamento secondario è « invaso dalle matematiche scelte deliberatamente tra le più astratte, delle quali non si può che ammirare la bellezza formale, ma che — occorre ammetterlo — sono ben lontane dall'assicurare gli strumenti di calcolo necessari; il loro carattere esclusivo è carico di pericoli. Trascurando tutta la realtà storica dello sviluppo della scienza suo oggetto (il percorso di va-e-vieni della riflessione matematica tra problemi e soluzioni; la nascita, di passaggio, di nuovi concetti e metodi, l'apparire di nuovi interrogativi), la pedagogia matematica intende fondere la totalità degli allievi nell'unico stampo di un passaggio lineare attraverso una successione di assiomi e di teoremi ».

Si tratta di due critiche. La prima, di carattere operativo: non si insegnano più le tecniche che servono. La seconda, di carattere pedagogico: la astrazione matematica moderna diventa un nuovo dogmatismo imposto agli allievi. Tutte e due queste critiche hanno un loro fondamento. Il fondamento operativo della prima è la crescente separazione tra ricerca matematica pura, che raggiunge livelli di astrazione davvero vertiginosi, per motivazioni interne e scienze sperimentali e costruttive. Si parla molto delle « due culture », della separazione tra scienze umane e scienze naturali ed esatte; ma anche all'interno del

« cultura scientifica » cominciano a esserci altre « due culture », fortemente dissociate: il problema di una qualche forma di riunificazione, e con ciò di migliore reciproca fecondazione, si pone anche tra matematici e fisici (o naturalisti) non solo tra scienziati in blocco e « umanisti » in blocco.

La seconda critica è poi giustissima, ma ad essa è facile rispondere come ha fatto Georges Papy, presidente del « Centre belge de pédagogie de la mathématique » interrogato dal Nouvel Observateur. « Si può praticare una pedagogia viva », e allora « gli allievi hanno il sentimento di partecipare alla creazione. Solamente, in Francia, si è preso, troppo spesso, il modello puramente formale della matematica moderna. Allora, si è ritornati al tran-tran della matematica tradizionale ».

La risposta di Papy non è però completa. Non affronta il primo quesito, quello del legame della astrazione matematica moderna con le tecniche di calcolo, in generale, e con i contenuti della matematica classica, della fisica, della sperimentazione. In verità, leggendo i libri di Papy (vivacissimi: alcuni sono tradotti in italiano), mi sembra di scorgere una pedagogia vivente dell'astrazione, che è una guida pedagogica alla astrazione.

Il problema del rapporto metodo moderno-contenuto tradizionale si pone con forza sin dal primissimo insegnamento matematico: sin dalla prima elementare, anzi dall'asilo. Cosa significa cominciare con operazioni su insiemi (collezioni) anziché direttamente con i numeri?

Significa aggiungere (o premettere) una nuova « materia », la « insiemistica ». « orrido neologismo, diciamo almeno « teoria degli insiemi »! —, o invece si tratta di capire davvero che cosa è il numero (cardinale), il quale appunto altro non è

che il « concetto astratto » di una classe di insiemi che possono essere posti due a due in corrispondenza biunivoca? È un capite-so in più, questa « insiemistica », o è la via per arrivare sul serio a un numero astrazione? (Il numero, si badi, sarà una astrazione di basso livello, ma comunque è una astrazione). Questo mi pare il fondamento del dibattito su « insiemi e numeri » che è in pieno svolgimento (stavo per dire « furia ») anche in Italia, e per il quale rinvio alla rivista Scuola primaria, sulle colonne della quale da tempo si svolge con larga partecipazione di docenti di tutti gli ordini di scuola.

Le domande sono reiterate, la risposta è chiara. Più in generale, io credo, con Emma Castelnuovo, con Bruno de Finetti, Lina Mancini Proia, Lilliana Ragusa Gilli, Angelo Pescarini, Michele Pellicere, Vittorio Checcucci, Rosa Rinaldi Carini, Luisa Rosalia, con tutti gli amici insomma di una certa « scuola italiana », che astrarre debba significare, nell'insegnamento, estrarre gli elementi formali comuni da operazioni sul concreto. Ho fatto di proposito un elenco abbastanza lungo di nomi, perché si tratta ormai di una « scuola italiana », di un movimento che ha una sua tradizione (Federico Enriquez, Guido Castelnuovo), che ha fatto le sue battaglie, che ha elaborato e verificato molte e diverse esperienze. Certo, Emma Castelnuovo ha in questo movimento una posizione particolare; lo riconferma il libro Documenti in un'esperienza di matematica, ora pubblicato da Boringhieri. Di questo libro dovremo parlare ancora. E non solo di questo libro, ma anche degli altri che via via escono, nello spirito di un insegnamento dinamico, siciliano, che porta all'astratto operando sul concreto.

L. Lombardo Radice



Una manifestazione di studenti

Dal nostro inviato

BARI, marzo

C'è una questione assai singolare, che riguarda molto da vicino una delle radici inestirpabili e tutte italiane della disoccupazione intellettuale. Facciamo un esempio. Nella grande « cattedrale » universitaria barese (quarantamila iscritti « esplosi » negli ultimi anni) esiste ancora un caso di nomologia: esattamente lo studio del problema dei nani. In compenso, a pedagogia tutte le materie sono fondamentali e obbligatorie (da storia medioevale, a latino scritto, a filosofia scritta) ma viene tranquillamente relegato fra i complementari l'esame di « psicologia » insieme a quello di « psicologia dell'età evolutiva ».

Parlo con alcuni compagni e con uno dei massimi funzionari del Rettorato, il dottor Dell'Atti. « Tutta la scuola — spiega — insegna cose vecchie, dalle elementari ai poli. E perché? Perché bisogna produrre questo tipo di insegnanti e perché il produrre questi insegnanti è l'obiettivo primario della scuola, che nel Sud vede circa il 60-70 per cento dei laureati finire nell'insegnamento ».

Dell'Atti dice: « La disoccupazione non viene dopo la scuola, è proprio la scuola, tutta. La disoccupazione intellettuale in Italia comincia dall'asilo ». E infatti, riproducendosi continuamente identica, la scuola non cambia. Il « titolo » serve sempre meno, ma resta la grande rete di raggruppamento. E poi? I più puntano all'insegnamento o comunque ci finiscono, come abbiamo visto: altri cercano sbocchi più fantasiosi. E qui c'è la corsa alle facoltà scientifiche che stanno subendo un « boom » questi anni. Perché? Dell'Atti ha una spiegazione abbastanza suggestiva: « Si è mai chiesto perché in Italia nessuno dice automobile e tutti dicono « macchina »? Ovunque si dice auto, « car » e cose del genere. Noi la chiamiamo macchina, perché per noi è ancora avvolta nel mistero, lontana, fra le nubi del mito tecnologico degli ignoranti ».

Una diagnosi confermata anche dalle analisi che i compagni (Cassano, Cotturri, Caldarola, Selli e altri assistenti) hanno fatto in relazione con il Congresso della Società comunista universitaria. Infatti risulta che alle facoltà scientifiche corrono soprattutto gli studenti di origine sociale di più basso livello, i pendolari. E' facile spiegarlo: le facoltà umanistiche offrono posti sicuri soltanto ai più abbienti e selezionati. E ancora precisa e feroce: si selezionano notai, avvocati con studio di primo piano già pronto, i Consiglieri di Stato, i magistrati, i « primari » clinici, gli insegnanti con cattedre e concorsi già pronti e scodellati, gli alti funzionari pubblici, i « poliziotti » della stessa Università, nel pieno del corso di studi, l'immagine del futuro, l'impugnatura nel gregge dei « parcheggiati », nella mandria che mette insieme tutti: maestri, letterati, giuristi, economisti, medici e il abbandono ai loro sottilestati per impieghi di grado « B » alle Ferrovie, al Comune, in Polizia.

Ecco allora che sono i più intraprendenti, fra questi, che tentano la grande carta « pionieristica » e affascinati dal mito tecnologico: si vanno a affollare a Fisica, Chimica, Matematica e perfino (e ne sono circa seicento in due anni). Saranno i più frustrati, i più illusi. Sono quelli che, con un supremo atto di buona volontà credono tenacemente nella tecnologia avanzata portata al Sud, sperano ancora nelle capacità occupazionali dei « poli » industriali meridionali, guardano comunque con piena fiducia al buon impiego nell'industria settentrionale. Non troveranno nulla nelle città meridionali, emigreranno, ma saranno quelli più facilmente rinvitati al Sud dopo un anno di disperata ricerca del posto. Se entreranno in qualche fabbrica al nord sarà a livello di periti. Non a caso gli unici che poi trovano una qualche collocazione sono proprio questi ultimi, che si rassegnano: le industrie settentrionali sono golose di questi neo-laureati di ingegneria o fisica o chimica per ficcarli in settori manageriali o tecnici in posizione subordinata. Mi spiega proprio un industriale incontrato a Roma: « A noi serve usare un giovane laureato come perito invece che promuovere un vecchio perito al posto successivo ». E così i frustrati saranno due: il neo-laureato che diventa perito e non farà più un passo avanti, e il perito che aveva maturato titoli per la promozione e resterà dove era. Guardo uno studente che legge il Corriere della Sera

del giorno prima, una domenica. Siamo nel secondo cortile dell'ateneo barese che sembra un convento, anche se è di fine ottocento e quindi relativamente « moderno ». Ecco alcuni annunci: « Importante gruppo ricerca per propria attività in Italia centrale e meridionale PERSONA CON SPICCATO CARATTERISTICO MANAGERIALE ». Lo studente è all'ultimo anno di ingegneria. Continua a leggere: « Società elettronica internazionale cerca INGEGNERE responsabile produzione Officina pezzi tranciti... età compresa fra i 30 e i 35 anni ». Questo non va. Scorre con distrazione i titoli che sono in realtà dedicati proprio a lui, purtoppo (ma non lo sa ancora): venditori, segretari, tecnico cartario, ingegnere elettronico « militassole » anche neo-laureato » (il solito perito finto). Infine l'annuncio del « Field service manager data processing equipment » che è integralmente scritto in inglese. Non sa l'inglese e posso solo consigliargli di sbrigarci a studiarlo: forse sarà l'unica cosa che potrà servirgli.

Il calcolatore elettronico lavora a tempo ridotto

Altri corsi hanno ben diversa serietà. Pensiamo all'Istituto di Diritto del Lavoro che tenta (ma non ha fondi) di cercare anche dei sindacalisti. Pensiamo al CSATA che ora si trova in una posizione abbastanza difficile perché sottoposto a una serie di attacchi, di cui alcuni forse legittimi. E' un « Centro di studi di tecnologie avanzate » che possiede un modernissimo calcolatore IBM 360, sul quale si preparano laureati e diplomati. Il professore Romano che lo dirige (si tratta di un consorzio fra Università, Cassa del Mezzogiorno, Fornez, Pignone Sud) ne parla con calma, senza trionfalismi. Gli studenti usciti dal CSATA hanno finora sempre trovato posti o all'Alfa Sud, o al Pignone, o alla Montedison. Vengono in prevalenza da fasce di reddito basso, entrano con esami attitudinali da ogni tipo di scuola, lavorano all'americana e cioè a tempo pieno con un rapporto di 1 a 7 fra studenti e insegnanti. E qui appunto sta il guaio, se si vuole inevitabile: il numero degli studenti è « chiuso », 150. Meno di una goccia, nel mare barese.

C'è poi il limite rappresentato dal fatto che il calcolatore lavora al dieci per cento delle sue possibilità, ciò che peraltro non impedisce all'Università di programmare la spesa di parecchie altre centinaia di milioni per gli affitti di altri due calcolatori (uno per ingegneria e uno, addirittura un « 370 », per l'amministrazione universitaria). Creare generazioni di esperti in elettronica e informatica aprirebbe grandi prospettive al Sud: ma certo solo se ci fosse un collegamento reale con le riforme, con le Regioni, con il territorio e con una autentica rivoluzione dei servizi sociali. E' vero che oggi l'industria assorbe laureati al 12 per cento dei suoi addetti. Il dato però — insegnano le altre società capitalistiche — non potrà mai aumentare di molto. Lo sbocco andrebbe cercato anche altrove: nei servizi sociali, dalla sanità all'agricoltura, all'ecologia, all'urbanistica, alla stessa scuola riformata. Un fisico non servirebbe forse anche negli ospedali che spesso usano a vanvera gli apparecchi per cobalto-terapia? E un chimico o un ingegnere dei trasporti alle regioni? E un biologo in agricoltura?

Un seminario per docenti e studenti di fisica

La selezione quindi avviene decisamente fuori della Università, anche se comincia già lì dentro. Nello studio che la cellula comunista ha fatto a Giurisprenza risultano cose singolari. Per esempio nell'anno 1966/67 su 283 laureati il 25,4 per cento erano di Bari città, il 31 per cento della provincia di Bari e il restante 45 per cento circa di tutta la Puglia e di tutte le regioni che fanno capo all'Università di Bari (Lucania, Calabria, Abruzzi e Molise). Ancora più significativo il discorso delle « fasce di voto »:

diativo è che i laureati baresi a Giurisprenza scelgono per il 69,9 per cento, come materia, il diritto penale di cui è titolare uno dei grandi « boss » democristiani della città, cioè il professore e parlamentare moroteo Dall'andro. Sono tutti piazzati nella fascia « magica » del voto alto.

Nelle altre facoltà non si è fatta una simile indagine dettagliata, ma la situazione è identica. Insomma la borghesia meridionale si alleva i suoi pulcini nella stoppa, come sempre: vuoi come nota, vuoi come ingegnere che certo non finiranno nella ricerca ma piuttosto nella torta pasquale dell'edilizia, vuoi a medicina. A medicina (che è una facoltà in espansione) i figli di papà stanno tranquilli: in compenso stanno tranquilli anche i poveracci che ormai passano facilmente agli esami. I fuori corso sono calati in pochi anni dal 16,3 al 7,4, cioè tutti si laureano prima. Commenta un assistente: « Si laureano in corso, certo, ma credono di essersi laureati in medicina e invece, diciamo pure, sono usciti con il diploma di infermiere ».

I problemi sono complessi, come si vede. Uno dei temi che ora si vogliono affrontare è quello della qualificazione e riqualificazione. Un'esperienza la racconta Selli, assistente del congresso della SIF (Società italiana di fisica) dell'ottobre 1971 e del rapporto dei professori Focai e Grimellini, basato su una indagine campione rigorosissima (questionari, verifiche, eccetera). Ne risulta che i fisici disoccupati erano, a partire dal 1958, il 23 per cento in media ma con tendenza costante all'aumento della cifra. Infatti nel 1971 la percentuale dei disoccupati è stata del 40 per cento.

A Bari, Selli ha creato un seminario per docenti e studenti che tende a due obiettivi: riqualificare, attraverso lo studio dei temi più avanzati nel campo della fisica (il panorama italiano, dice Selli, appare oggi desolante, vecchio); rompere la struttura verticale e rigida del insegnamento creando un punto di autentica mobilità permanente fra le varie discipline. E infatti ai corsi del seminario partecipano anche docenti di lettere o di chimica o di biologia.

E qui lasciamo Bari. E' una Università-test e ha uno dei primati meno invidiati: la licenza più disoccupati di ogni altra. Forse proprio per questo appare come la più reattiva e attiva fra le Università, con un fermento (interno ed esterno) che, per quanto non possa naturalmente risolvere i problemi di fondo — dovrebbe pensarsi lo Stato, occorrerebbero riforme autentiche — serve a preparare quadri intelligenti e « politici » nel mezzo del pantano, purtroppo prevalente, degli « studenti per corrispondenza », dei candidati alla frustrazione e quindi anche, di ciomolo, dei candidati al qualunquismo e peggio.

Ugo Baduel

Uno scandalo che ha scosso l'opinione pubblica americana

Willowbrook, monumento alla pazzia

La Scuola Statale nello Stato di New York, il più grande istituto del mondo per minorati mentali, si è rivelata una tragica prigione per 5200 ricoverati - La denuncia è partita da un giovane medico e da un'assistente sociale, poi licenziati - L'epatite dilaga per le pessime condizioni igieniche



Un reparto dell'istituto di Willowbrook

Immersa in quattrocento ettari di parco, situata in un'incantevole località nell'isola di Staten, nel porto di New York, la Scuola Statale di Willowbrook sembra un modello da adattare ad esempio. E' diventata invece uno scandalo nazionale, una vergogna del sistema americano. Il nome di « Scuola di Stato » c'è per la realtà del più grande istituto del mondo per ritardati mentali, dove i ricoverati sono dei trapianti: « per i quali ogni giorno vengono sottratte la speranza e le possibilità di ritorno alla vita familiare e sociale. Anzi, i ricoverati dei malati, magistrati e giornalisti hanno di recente infranto la consegna del silenzio che imperava a Willowbrook e hanno promosso una campagna di « ampa che ha emozionato e scosso l'opinione pubblica americana. I promotori di questa « rivoluzione » sono stati due giovani della direzione dell'istituto, il medico Michael Wilkins, di trent'anni, e l'assistente sociale Elizabeth Lee, di ventinove anni. Anziché predicare la rassegnazione ai genitori dei ragazzi, essi hanno ritenuto loro « dovere » professionale e morale « far sì che a chiedere l'interdizione dell'autorità per porre fine all'insostenibile condizione umana dei loro pazienti. La direzione dell'istituto ha licenziato entrambi, come scomodi agitatori, ma il quotidiano locale, L'Advance, si era intanto impadronito dell'argomento per un'inchiesta che gettava luce all'interno del grande edificio e ne rivelava i metodi, più politici che terapeutici, più

basati sui tormenti che sulle cure. I giornali nazionali, e poi le stazioni televisive, messi sulla avviso, hanno inviato cronisti e reporter nel parco di Willowbrook e nella scuola-modello. Uomini politici influenti hanno aperto un'inchiesta. Conclusione: la situazione dell'istituto era simile a quella dei lazzaretti d'altri tempi e richiedeva drammaticamente interventi urgenti, radicali. La scuola « fu costruita nel 1941 per ospitare 3000 persone, da rieducare anche con metodi didattici appropriati: ora ha una popolazione di 5200 ricoverati per tre quarti « profondamente ritardati » (cioè con quoziente d'intelligenza inferiore all'indice di 20) o « seriamente ritardati » (quoziente di intelligenza inferiore a 36). Soltanto la piccola pattuglia di « leggermente ritardati » viene considerata recuperabile e usufruisce di un minimo di assistenza: per loro ci sono anche corsi scolastici. Ma per tutti gli altri, che rappresentano la grande maggioranza dei ricoverati Willowbrook è niente altro che un posteggio infame. Ecco l'edificio che può ospitare 138 ragazze e ne ammuccia 250, tanto che spesso un letto deve essere rimosso per poterne aggiungere un altro. Nessun intervento terapeutico, di nessun tipo. Viene praticato alle ricoverate che trascorrono le giornate nella più completa inazione, sedute

o addirittura sdraiate. « E' un lavoro sbrillante », afferma una sorvegliante il cui compito si limita esclusivamente a provvedere alla pulizia sommaria delle stanze e delle pareti. Paradossalmente aggiunge: « Siamo così occupate che non possiamo far nulla per aiutare sul serio queste povere ragazze ». I giornali americani hanno scandagliato a fondo, reparto per reparto, la vita quotidiana dell'istituto e ne hanno descritto gli orrori, attuali e passati. Per esempio, l'epatite dilaga a causa delle pessime condizioni igieniche. Dieci anni orsono, un'epidemia di rosolia fece strage: 250 pazienti morirono. Dei 125 ricoverati morti nel corso del 1970 per cause varie, nove si soffocarono nel proprio vomito! In questo allucinante ambiente « v'è anche alcuni ragazzi psichicamente normali, ma con difetti fisici, che le famiglie non potevano seguire per la estrema povertà in cui si trovavano. Di fronte a così raccapriccianti particolari, la opinione pubblica si è chiesta se è sempre stato così a Willowbrook ed ha scoperto che in certi periodi è stato anche peggio. L'attuale direttore, dottor Jack Hammond, entrò in carica nel 1964, quando il numero dei malati arrivava a 6500. Era una situazione disumana e insana — ha detto Hammond —. Uomini e donne stavano ammassati come bestie ». Egli convinse allora il Dipartimento di sanità mentale dello Stato di New York a sospendere le ammissioni, tranne per casi eccezionali.

Il direttore ha giustificato la sua impotenza ad agire per mutare sostanzialmente la vita a Willowbrook con l'esiguità del bilancio. Nel dicembre del 1970, per colmare la misura, lo Stato di New York impose il blocco degli organici per tutti gli istituti. Se il rapporto ideale personale-pazienti è di uno a quattro, in alcuni dei peggiori reparti della « Scuola di Stato » si arriva a uno a venti. Mancano notevolmente persone per completare l'organico. Ma il problema, anche se l'organico fosse completato, avrebbe sempre un'impostazione d'eccezione, basata sul principio della esclusione. Il governatore dello Stato, Nelson Rockefeller, anche in seguito allo scandalo Willowbrook è stato costretto dalle pressioni dell'opinione pubblica ad annullare il taglio di venti milioni di dollari dal bilancio del dipartimento dell'igiene mentale per l'anno prossimo. Anche negli Stati Uniti, come in Europa e in Italia, la psichiatria moderna ha fatto breccia nella indifferenza e nell'ostilità che tradizionalmente accompagnano le malattie mentali. I grandi « monumenti alla pazzia » che sono gli istituti come Willowbrook, queste prigioni senza speranza, non sono più accettati né dalla scienza né dalla coscienza degli uomini moderni. Anche negli Stati Uniti si chiede il decentramento, si sollecitano i centri di recupero, di terapia, di assistenza locali che aiutino le famiglie e che possano strappare i malati a questa inesorabile condanna.

Advertisement for educational materials. It features three book covers: 'Sifiso ovvero i limiti dell'educazione', 'Puericultura e morale di classe', and 'Guida all'educazione non repressiva'. Below the covers, there is a list of authors and titles: Siegfried Bernfeld 'SIFISO OVVERO I LIMITI DELL'EDUCAZIONE', Luc Boltanski 'PUERICULTURA E MORALE DI CLASSE', and Bruno Biasutti 'GUIDA ALL'EDUCAZIONE NON REPRESSIVA'. The text describes the books as fundamental texts for education, offering a new perspective on the relationship between education and the individual, and providing practical guidance for parents and teachers. At the bottom, it says 'UNA COLLANA GUARALDI'.

Nella relazione presentata da Lama al Consiglio generale a nome della segreteria

# RECLAMAZIE PROPOSTE DELLA CGIL per accelerare il processo unitario

Mantenere fermi gli impegni unitari di Firenze - La questione dell'incompatibilità e degli altri adempimenti - L'attacco all'unità sindacale fa parte della più vasta offensiva del padronato e delle forze politiche conservatrici - La posizione dell'UIL - La « reazione di classe » alla sterzata a destra

Come negli ultimi mesi dell'anno passato quando il processo unitario sembrava entrato in una fase di stallo, così oggi, mentre dall'interno si assiste al movimento sindacale sul cammino verso l'unità organica, la CGIL conferma il suo ruolo di punta in questo processo che interessa ed è voluto da milioni di lavoratori.

Ieri mattina il compagno Luciano Lama, aprendo ad Arcella, a nome della segreteria confederale, i lavori del Consiglio generale della CGIL, ha avanzato nuove concrete proposte per accelerare l'unificazione sindacale. « A chi ci chiede di anticipare le decisioni di incompatibilità proponiamo una affermata che, partendo da una comune valutazione della realtà, si unisca con noi e con tutte le forze che contemperano il processo unitario per bruciare le tappe, configurando fin d'ora il comportamento di domani



Una recente manifestazione di braccianti campani svoltasi durante lo sciopero nazionale

## Per il patto e la parità previdenziale

# OGGI SCIOPERANO I BRACCIANTI DEL VENETO E DELLA TOSCANA

Si estende l'attiva solidarietà dei lavoratori dell'industria - Ieri l'azione ha investito diverse zone del Bresciano - Si prepara la giornata nazionale di lotta del 21 - Presa di posizione delle federazioni contadine

Nel corso della settimana di lotta che ha investito le campagne italiane dal 2 marzo per il rinnovo del contratto nazionale e per lo sciopero della trattativa in atto con il governo in merito alla parità previdenziale, alla cassa integrazione e alla proroga degli elenchi anagrafici, hanno scioperato oggi per 24 ore i braccianti di Brescia e scendono domani in sciopero regionale di 24 ore i braccianti e salariati agricoli del Veneto e della Toscana e delle province di Piacenza, Mantova e Ancona.

Dopo le manifestazioni provinciali, cortei e comizi sono previsti domani a Piacenza, dove assieme ai braccianti si asterranno dal lavoro per tre ore gli alimentaristi; al comizio interverrà il segretario nazionale della Federbraccianti Mitello. A Mantova nella giornata di venerdì si svolgerà l'assemblea di tutti i braccianti della Federbraccianti. Anche qui gli operai della zona parteciperanno alla manifestazione. Due grossi concentramenti di braccianti, alimentaristi e dipendenti delle aziende vinicole e delle cantine di Firenze si avranno a Certaldo e a Pontassieve il giorno 9, quando scenderanno in sciopero i braccianti dell'Emilia, del Lazio, della Puglia e della Calabria e di altre province della Lombardia, dell'Umbria e delle Marche, non porrà fine allo stato di forte agitazione della categoria che è impegnata a battere il vasto disegno moderato che gli agrari vogliono far passare anche attraverso il blocco contrattuale.

Fin da adesso la categoria è impegnata alla riuscita del nuovo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 21 marzo prossimo, che si estende alle altre categorie dell'industria, e delle grandi manifestazioni che in quel giorno si terranno in tutte le regioni. Riprendono intanto domani al ministero del Lavoro le trattative per la vertenza nazionale tra le organizzazioni sindacali dirette dall'Alleanza dei contadini della Collettività di Lavoro.

Le segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL hanno preso in esame, dal canto loro, lo stato della vertenza per i contratti nazionali dei braccianti e lavoratori e questo dovrebbe alleggerire l'attesa di intrinseca della Confagricoltura. Tale atteggiamento non può non ricolleggersi a parere delle federazioni contadine - alla generale posizione di rifiuto da parte del padronato agrario verso ogni tentativo di creare campagne nuove e moderni rapporti di lavoro e di contratto. Le tre federazioni contadine riferiscono pertanto la propria adesione alle lotte degli operai agricoli.

## ORIOLO ROMANO Occupata una fonderia contro i licenziamenti

Riunita la giunta di sinistra

I sessantatré operai della Giampieri di Oriolo Romano hanno ieri occupato la fabbrica contro la smobilitazione e per la difesa del posto di lavoro. Alla Giampieri, una fonderia di ghisa, sono stati licenziati nei giorni scorsi i lavoratori e questo dovrebbe essere l'inizio di licenziamenti a catena fino alla chiusura della fabbrica. La fabbrica stessa, che risale al 1837, ha licenziato 133 operai, di cui 100 sono stati licenziati in questi giorni.

In questa situazione le condizioni di lavoro sono disastrose, mancano servizi igienici e qualsiasi forma di previdenza, gli infortuni sono frequentissimi ma è l'unica fonte di lavoro della zona. Finché non si occupano i sindacati, i licenziamenti continueranno a essere effettuati. In un incontro avuto ieri con i sindacati CGIL e CISL e la commissione interna della fabbrica il padrone ha chiaramente detto che è sua intenzione smantellare l'azienda.

Gli operai sono quindi scesi in lotta per chiedere in primo luogo la riassunzione degli unici licenziati e quindi la ri-

## Protesta al Poligrafico per le liquidazioni

Viva agitazione tra i dipendenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Essi, in base alla legge 336 a lavoro degli occupanti, verrebbero posti in pensione con alcuni anni di anticipo. Alcuni di essi lo hanno già fatto ma, a distanza di alcuni mesi, non sono riusciti ad ottenere tutta la liquidazione. I dipendenti che si sono licenziati e quelli che sono in procinto di farlo hanno chiesto in prima istanza di abbreviare le pratiche in corso da lungo tempo.

## Azione di massa per l'unità

Lama ha quindi riconfermato senza riserve gli impegni unitari per tutta la CGIL. Il nostro lavoro per l'unità organica - ha proseguito - deve essere una azione di massa perché la stessa unità d'azione col suo divenire sempre più permanente e stretta, diffonda tra tutti i lavoratori l'opinione che l'unità organica non è solo desiderabile ma possibile. L'unità - ha affermato il segretario della CGIL - è il risultato fra tutte quelle forze sindacali che vogliono la partecipazione attiva dei lavoratori al processo, al superamento del loro comportamento alla classe, che rappresentano e rispettano il principio dell'autonomia. « Noi auspichiamo che anche il consiglio della CISL tenga ferme, come ha fatto finora, le decisioni di Firenze e sviluppi la sua azione contro le tendenze antunitarie che si manifestano in seno alla sua segreteria. La relazione del segretario generale della CGIL ha posto i problemi dell'unità al centro di un attento esame dell'attuale situazione politica e sociale del paese e dei compiti che ne derivano per il movimento sindacale. L'attacco all'unità, come è stato detto anche nei primi interventi di Mitello segretario nazionale della Federbraccianti, Tovannetti segretario della Federmezzadri e Bertinotti segretario regionale del Piemonte, Mariannetti segretario confederale, ha paralizzato le forze politiche e moderate e conservatrici ai lavoratori, alle loro conquiste, alle loro organizzazioni.

«L'azione antunitaria - ha affermato Lama - è parte essenziale del disegno conservatore che vuole imprimere una

## Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contratto di lavoro, che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto di fronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Seelte che derivano dal confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori « ne propongono » importanti successi. Sul piano politico generale è la reazione di classe - ha detto Lama - a manifestare non una volta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio alla classe alle forze operaie e popolari. Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e di impedire il meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che sono esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui lavorare, ne problemi della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta, si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nuovi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana, a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e controposte ».

« La cerniera che ci deve unire - ha rilevato Lama - è una politica, un programma che abbia le sue radici non in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe

## Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contratto di lavoro, che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto di fronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Seelte che derivano dal confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori « ne propongono » importanti successi. Sul piano politico generale è la reazione di classe - ha detto Lama - a manifestare non una volta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio alla classe alle forze operaie e popolari. Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e di impedire il meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che sono esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui lavorare, ne problemi della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta, si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nuovi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana, a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e controposte ».

« La cerniera che ci deve unire - ha rilevato Lama - è una politica, un programma che abbia le sue radici non in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe

## Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contratto di lavoro, che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto di fronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Seelte che derivano dal confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori « ne propongono » importanti successi. Sul piano politico generale è la reazione di classe - ha detto Lama - a manifestare non una volta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio alla classe alle forze operaie e popolari. Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e di impedire il meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che sono esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui lavorare, ne problemi della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta, si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nuovi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana, a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e controposte ».

« La cerniera che ci deve unire - ha rilevato Lama - è una politica, un programma che abbia le sue radici non in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe

## Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contratto di lavoro, che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto di fronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Seelte che derivano dal confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori « ne propongono » importanti successi. Sul piano politico generale è la reazione di classe - ha detto Lama - a manifestare non una volta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio alla classe alle forze operaie e popolari. Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e di impedire il meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che sono esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui lavorare, ne problemi della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta, si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nuovi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana, a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e controposte ».

« La cerniera che ci deve unire - ha rilevato Lama - è una politica, un programma che abbia le sue radici non in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe

## Lo sviluppo delle lotte

« Bruciare le tappe » per la unità sindacale quindi è una risposta adeguata al contratto di lavoro, che deve essere prettamente unita allo sviluppo delle lotte. Il sindacato non si vuole e non si deve estraniare dalla attuale situazione politica e sociale. Il paese è posto di fronte a scelte di grande importanza che ne condizioneranno il futuro. Seelte che derivano dal confronto più ravvicinato tra forze politiche e sociali. Il padronato tenta di raccogliere le file di fronte alle lotte dei lavoratori « ne propongono » importanti successi. Sul piano politico generale è la reazione di classe - ha detto Lama - a manifestare non una volta a destra nel paese con il tentativo di organizzare un blocco d'ordine che avrebbe come vero scopo quello di mettere il bavaglio alla classe alle forze operaie e popolari. Il fine di questa offensiva è quello di spezzare la unità dei lavoratori e di impedire il meccanismo di sfruttamento in parte intaccato dalle lotte e dai nuovi diritti che sono esse i lavoratori si sono conquistati.

Lama ha indicato gli obiettivi di fondo dell'azione per i contratti: aumenti salariali, ricerca degli istituti su cui lavorare, ne problemi della parità operaia e impiegati, controllo reale dell'applicazione dell'orario a 40 ore, lotta contro gli appalti e contratti a termine del lavoro a domicilio, attacco alla organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzazione delle piattaforme rivendicative per il pubblico impiego alle linee di riforma della pubblica amministrazione. In questo quadro del movimento di lotta, si propone di andare ad un confronto reale con il governo che uscirà dalla consultazione elettorale sulla politica di occupazione, sugli investimenti, le riforme, i nuovi cioè che la programmazione deve risolvere per cancellare gli squilibri tipici della società italiana, a cominciare da quello del Mezzogiorno. In questo quadro si costruisce l'unità sindacale « unità tra diversi, tra uomini e forze che si ispirano a visioni ideologiche differenti e controposte ».

« La cerniera che ci deve unire - ha rilevato Lama - è una politica, un programma che abbia le sue radici non in un modello di società definito a priori ma nell'esperienza di lotta di classe

In lotta per il contratto personale di terra e « naviganti »

# La pesante condizione operaia di chi lavora dentro gli aeroporti

Insicurezza del posto di lavoro, condizioni ambientali pessime, ritmi e straordinari - La repressione della compagnia Sud-Africa I contenuti della piattaforma - Oggi nuovo incontro con l'Intersind

Aeroporto internazionale di Fiumicino: dietro il magico suono di voci che invitano a partire o il fascino di un traffico continuo e sterzogeno si nasconde una dura « condizione operaia », fatta di insicurezza del posto di lavoro, di forme irregolari e precarie assunzioni, di ore e straordinari, di dequalificazione, di condizioni ambientali pessime.

I sindacati, proprio nei giorni scorsi, hanno elaborato un documento sulla « condizione operativa e sanitaria dei lavoratori di qualsiasi compagnia o società, operanti a Fiumicino. Sono stati individuati alcuni allarmanti pericoli. L'inquinamento dell'aria, causato dallo scarico degli aerei: gli operai in particolare respirano per otto ore e più ossido di carbonio, un gas velenosissimo e invisibile. O ancora: per il rumore prodotto dai motori jet o turbina ogni lavoratore ha il 50% di probabilità di essere soggetto a disturbi o alla perdita totale o parziale dell'udito. Manca qualsiasi condizionamento dell'aria, all'interno dei luoghi di lavoro: ancora che negli ultimi tempi è aumentato il numero degli incidenti, dentro e fuori l'aeroporto, mentre i ritmi per gli operai, con le impomatate di lavoro diventando insopportabili. L'uso degli appalti poi dei subappalti e delle forme irregolari di lavoro è ormai diventato un servizio delle compagnie, e delle società.

C'è ancora un ultimo aspetto da denunciare: il tentativo continuo di modificare la libertà e i diritti sindacali. Un episodio per tutti. Nei giorni scorsi 40 dipendenti della compagnia Sud-Africa che hanno preso la tessera della CGIL sono stati invitati dalla direzione a recarsi in Sud-Africa. Arrivati all'aeroporto sono stati condotti alla direzione generale e lì interrogati su come si è concluso con la minaccia di immediati licenziamenti qualora avessero continuato a svolgere il contratto sindacale. Come a successo d'altro genere per 26 dipendenti della BEA, cacciati con un atto di pura repressione, nelle settimane scorse.

La « fabbrica aeroportuale » è in lotta. Sono impegnati infatti a conquistare il nuovo contratto di lavoro i dipendenti delle compagnie di linea e di navigazione che lavorano a terra, i « naviganti », piloti e motoristi, mentre è in elaborazione la piattaforma per gli assistenti di volo e il personale di terra. In una scorsa sciopero nazionale: ma siamo solo all'inizio di una battaglia che intrinseca dell'intera categoria di parte e quella delle società straniere, dall'altra (che si rifiutano persino di costituirsi in una unica contrapparte) saranno i lavoratori di terra. I piloti riprendono le trattative per le compagnie italiane (Alitalia, Alti, Sam, Alsaterra (Istavia) e dovrebbero iniziare quelle con i motoristi, mentre per i piloti la discussione è già in fase avanzata.

Cosa chiedono, impiegati e funzionari delle compagnie di linea e di navigazione? Sostanzialmente le richieste dei primi, in quanto i secondi in via di massima chiedono di avere come condizione di riferimento quello dell'Alitalia.

Per la prima volta il personale di terra si impegna in una battaglia contrattuale nazionale, quindi una delle prime richieste è quella di un unico contratto, che abbia poi la possibilità di essere arricchito da contratti integrativi aziendali, e dalla stessa contrattazione articolata. Un'altra richiesta qualificante è quella dell'unificazione normativa e retributiva impiegati-operai. L'obiettivo di un aumento salariale si accompagna poi a quello di una nuova classificazione: sotto questo aspetto si innestano un aumento salariale e un tema di lotta in questo periodo dell'intero movimento sindacale e sul quale sono impegnate moltissime categorie lavorative. L'obiettivo di un aumento salariale si accompagna poi a quello di una nuova classificazione: sotto questo aspetto si innestano un aumento salariale e un tema di lotta in questo periodo dell'intero movimento sindacale e sul quale sono impegnate moltissime categorie lavorative. L'obiettivo di un aumento salariale si accompagna poi a quello di una nuova classificazione: sotto questo aspetto si innestano un aumento salariale e un tema di lotta in questo periodo dell'intero movimento sindacale e sul quale sono impegnate moltissime categorie lavorative.

## Sciopero generale per l'occupazione

### Nel Sulcis-Iglesiente oggi grande giornata di lotta

Tutte le categorie impegnate nell'azione promossa da CGIL, CISL e UIL - Le gravi responsabilità del governo - Costituito il primo consiglio unitario di zona

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Sciopero generale domani nel Sulcis-Iglesiente e marcia su Cagliari con la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori CGIL, CISL e UIL hanno chiamato alla lotta unitaria per la piena occupazione i minatori, gli operai edili e metalmeccanici, i braccianti agricoli, gli artigiani, i diplomati e laureati senza posto, i dipendenti pubblici, gli ospedalieri, i comunisti, gli impiegati. Alla testa della mobilitazione operaia e popolare sta ancora il problema, sempre più acuto e grave, del Sulcis, dove il governo ha vanificato ogni impegno assunto dinanzi alle subappartenze operaie, sulla apertura di 5.500 nuovi posti di lavoro previsti dal cosiddetto « pacchetto Piccoli », e dove risulta rinviata a dopo le elezioni del 7 maggio la delibera del consiglio di amministrazione di chiudere definitivamente il cantiere di carbone.

Mentre in Sardegna, con la decisione della DC di costituire nella Regione una giunta monocolore elettorale e di potere, si prepara una svolta a destra, lo sciopero generale di domani vuole essere la prima risposta che viene dal basso, dalle masse operaie e popolari.

La giornata di protesta, che si estenderà da Carbonia a Iglesias sino a Cagliari, vuole dimostrare come ogni tentativo conservatore e reazionario, che la DC continua imperterrita a cercare, trovi nell'isola la più dura opposizione della classe operaia e delle popolazioni.

Un vasto piano di lotte articolate per l'occupazione e la rioccupazione al fine del processo di unità sindacale della CGIL, CISL e UIL al termine del convegno del 230 delegati di fabbrica della zona del Sulcis-Iglesiente avvenuto nella sede del consiglio comunale di Carbonia. Dal convegno è scaturita un'altra iniziativa di grande portata: la costituzione del primo consiglio unitario di zona, di cui fanno parte i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL nominati in ogni azienda del Sulcis-Iglesiente.

g. p.

## Per costringere il governo a muoversi

# I benzinai proclamano la chiusura per domani

Il ministero si accorda con le società petrolifere

Le organizzazioni dei benzinai FAIB e Figsac hanno annunciato per domani, giovedì, l'occupazione delle pompe a benzina. Il ministro dell'Industria e le società petrolifere non riceveranno dall'atteggiamento di chiusura del governo e dei benzinai, che si è verificato, un segnale di apertura. I benzinai, infatti, si vedono scaricare sulle spalle grossi oneri di gestione e assottigliare il margine di guadagno della prestazione lavorativa di chi non abbia a disposizione impianti con alto volume di lavoro. Il ministro dell'Industria non le società petrolifere hanno fatto sapere cosa intendono fare; da mesi rinviano una risposta su un contratto di lavoro a categoria interessata ha dimostrato più volte di avere ragioni da vendere. Fra l'altro, il governo discrimina i benzinai presentando sindacati nella trattativa di importanti problemi della distribuzione accordandosi direttamente con le società petrolifere e a danno dei lavoratori.

Lo sciopero potrà essere revocato soltanto se il governo si muove a dare una risposta positiva.

## COSTRUIAMO CON « L'UNITA' » LA VITTORIA ELETTORALE DEL P.C.I.

# Due grandi diffusioni in onore del Congresso

Le prime prenotazioni per domenica - L'altra giornata di mobilitazione per domenica 19 - Torino ha già raccolto 1500 abbonamenti elettorali per i locali pubblici

In occasione del congresso nazionale del partito si terranno due grandi diffusioni straordinarie: una domenica 12 e una domenica 19 marzo. Questo impegno di mobilitazione elettorale delle nostre organizzazioni si concretizza in un contratto di impegni notevoli che già in questi primi giorni della settimana sono affluiti. L'UNITA' si tratta di impegni notevoli che già in questi primi giorni della settimana sono affluiti. L'UNITA' si tratta di impegni notevoli che già in questi primi giorni della settimana sono affluiti. L'UNITA' si tratta di impegni notevoli che già in questi primi giorni della settimana sono affluiti.

Ma ormai anche gli abbonamenti elettorali a tariffa ridotta, da collocare presso i locali pubblici, nei luoghi di lavoro, di studio, di ritrovo, avranno una copia de "L'UNITA'" per essere letta da decine di persone, si stanno rivelando uno strumento prezioso di iniziativa elettorale. Lo dimostra la federazione di TORINO che ne ha già raccolti 1500. Vediamo ora qualche risultato di lavoro: COLLE AMENO, infatti, passa da 180 a 300 copie, FADUOLE da 100 a 200, S. AGATA da 80 a 200, PER MODENA, S. MARINO passa da 60 a 210 copie, FIORANO da 150 a 250, SPEZZANO da 4 a 180. Si noti che questi livelli di diffusione verranno mantenuti nel corso di tutta la campagna elettorale, anzi alcune organizzazioni intendono incrementare progressivamente da una domenica all'altra. Un fenomeno analogo si verifica

## Il 17 marzo sciopero nei grandi magazzini

Nel corso della riunione del Comitato unitario dei lavoratori del gruppo Rinascente, UPM, SMA congiuntamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio, svoltasi ieri a Roma, è stato proclamato un primo sciopero nazionale del 17 marzo in tutte le filiali, uffici e magazzini d'Italia del gruppo Rinascente. Il gruppo Rinascente intende esprimere la propria ferma volontà di opporsi ai piani di ristrutturazione padronale.

## Positivo accordo alla S. Gobain di Pisa

Dopo mesi di dura lotta unitaria, sostenuta da tutta la città, i lavoratori della S. Gobain hanno ottenuto un importante successo: un positivo accordo è stato infatti firmato la notte scorsa, a conclusione di un lungo incontro fra le parti svoltosi in prefettura.

L'accordo - approvato oggi stesso dai lavoratori nel corso di una grande ed entusiastica assemblea - è contenuto in un documento in cui la direzione del monopolio franco-belga « riconosce allo stabilimento di Pisa una funzione primaria ed essenziale » e afferma la volontà « di mantenimento e di potenziamento della fabbrica ».

La direzione della S. Gobain si impegna quindi a non effettuare licenziamenti per riduzione di personale » ed a realizzare entro l'anno in corso una serie di miglioramenti, di investimenti e di iniziative produttive fra cui la istituzione di un nuovo forno per i volumi speciali nel reparto accoppiati auto.

La direzione della S. Gobain si è infine impegnata a ritirare le 22 denunce a operai e sindacalisti ed a mantenere aperta la possibilità di riassunzione per i 21 impiegati recentemente licenziati.



Ieri incontro in Campidoglio

# Iniziativa dell'Ance sui rapporti tra Regioni ed Enti locali

Presenti l'esecutivo dell'Associazione ed i rappresentanti delle assemblee regionali di Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Veneto ed Emilia Romagna - Ribadita l'inadeguatezza dei decreti delegati

In vista del primo aprile, data di trasferimento di poteri e di funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, uno dei problemi di maggiore rilievo diventa quello dei rapporti tra le Regioni e gli enti locali, comuni e province, ma comuni innanzitutto.

È stato questo il tema dell'incontro che, in mattinata si è svolto al Campidoglio di Roma, tra rappresentanti dell'esecutivo nazionale dell'Ance (la associazione comuni italiani) e rappresentanti delle Regioni (erano presenti quelli dei consigli del Lazio, delle Marche, della Toscana, dell'Umbria, del Veneto e dell'Emilia-Romagna).

L'incontro, come ha sottolineato il presidente dell'Ance, Boazzezzoli, è stato organizzato su per avviare rapporti stabili e permanenti con le Regioni allo scopo di sviluppare un comune lavoro di orientamenti e di indirizzi, innanzitutto, per sottolineare, e rendere operativo, un comune impegno ai fini della costruzione di quello organismo delle autonomie quale espressamente è previsto dalla Costituzione.

Proprio alla luce di questa esigenza, il presidente ha ribadito il giudizio dell'Ance sulla «inadeguatezza dei decreti delegati di trasferimento di poteri alle Regioni rispetto ai bisogni del momento ed all'obiettivo di creare uno Stato nuovo, fondato sulle autonomie locali e su un organico decentramento di poteri e di attribuzioni»; Boazzezzoli ha anche sottolineato l'esigenza ripresa da altri interventi, di avviare a rapide iniziative dirette, «comunitarie e inadeguatezza».

È in questo contesto che sono stati affrontati i problemi del ruolo nuovo che spetterà agli enti locali, innanzitutto ai comuni, nella nuova articolazione del potere statale. La scelta è ribadita dai vari interventi (in particolare dai rappresentanti toscani ed emiliani) è quella di andare ad una delega agli enti locali delle funzioni regionali, come momento essenziale, questa delega, di democratizzazione del complesso apparato istituzionale, come necessaria strumentazione democratica della politica delle riforme.

Ma è proprio su questo terreno che si pongono problemi di natura tecnica, anche alla luce di un'altra esigenza quale è quella di fare in questa particolare fase politica il pieno funzionamento dell'ordinamento regionale un punto fermo di garanzia democratica.

I problemi riguardano il momento di passaggio dal primo aprile, il passaggio dallo Stato alle Regioni ed al modo come le Regioni dovranno procedere, senza creare interruzioni nel funzionamento dell'apparato istituzionale, alla delega agli enti locali.

L'associazione regionale emiliana, infatti, ha sottolineato che già vi sono stati incontri tra la giunta e le sezioni regionali dell'Ance e dell'UPI alla luce di delegati sulle modalità della delega delle funzioni regionali agli enti locali. Degli Innocenti ha informato come la Toscana sia impegnata ad emanare entro la fine di questo mese la legge generale di delega che le leggi settoriali.

Su questo impegno per una rapida delega, essa però, un ostacolo non deve essere rappresentato dal fatto che il trasferimento materiale dallo Stato alle Regioni degli uffici, del personale, della documentazione, dei fondi, è appena cominciato e potrà protrarsi ben oltre il primo aprile.

L'incontro, definito utile ai fini di un primo contatto, è chiuso con alcuni impegni operativi. Innanzitutto si è stabilito di informare anche le altre Regioni non presenti ieri del tipo di discussione avuta. Nello stesso tempo si è stabilito di arrivare, entro la fine del maggio, ai primi di giugno, ad un nuovo incontro che costituirà un momento di sintesi della consultazione e del confronto che bisognerà sviluppare tra Ance e Regioni sui problemi che riguardano appunto i loro rapporti e il loro impegno nella costruzione dell'ordinamento autonomistico.

## Tre morti nella fabbrica americana che esplose

Tre persone sono morte, due risultano disperse e 14 sono rimaste ferite in una tremenda serie di esplosioni che ha completamente distrutto una fabbrica di fuochi artificiali a Orlando, una cittadina dello Stato americano dell'Illinois. Le fiamme che sono seguite alle esplosioni hanno minacciato di far deflagare due depositi contenenti gelignite e dinamite, per cui la polizia ha dovuto evacuare la popolazione entro un raggio di due miglia dallo stabile distrutto. Non sono ancora note le cause che hanno provocato la sciagura; la prima delle esplosioni, a quanto pare, si è verificata in uno dei capannoni di lavorazione.

Nella foto: l'impressionante immagine di ciò che resta della fabbrica, dopo la devastante esplosione di domenica scorsa e dalle fiamme che ne sono seguite.



Lo sviluppo delle indagini sulla vicenda del «Number One» a Roma

# Si segue la «pista della droga»

Nuovi interrogatori a palazzo di Giustizia - Centro di smercio degli stupefacenti il night di via Lucullo? La delicata posizione del vice questore Gargiulo - 50.000 lire al giorno per «chiudere un occhio»

## Il «boss» Genco Russo è tornato in libertà

PALERMO, 7. Giuseppe Genco Russo, 72 anni, è stato scarcerato il 25 giugno scorso nel carcere di Ucciardone. L'indagine si è svolta in un clima di grande tensione. Genco Russo ha lasciato le carceri dell'Ucciardone.

Genco Russo ha ora 79 anni ed è in non buone condizioni di salute: soffre di cataratta da moltissimi anni e più di recente di disfunzioni cardiache, colicistiche e prostatiche. In questa sua ultima detenzione ha scontato un mese e sette giorni di reclusione, un residuo della condanna a tre anni inflittigli dalla Corte d'appello di Palermo — e confermata dalla Corte di cassazione — per associazione per delinquere, in relazione ai presunti traffici di stupefacenti fra Sicilia ed America avvenuti agli inizi degli anni sessanta.

Le indagini vennero condotte dalla Procura della repubblica di Palermo che nell'estate del 1965 aprì un'istruttoria conclusa con l'arresto e l'incriminazione di 17 persone con Genco Russo vennero accusate tutte di associazione per delinquere. In primo grado gli imputati furono tutti assolti; l'affermazione di responsabilità venne in seconda istanza. Genco Russo per quel reato venne arrestato il 25 agosto 1965. L'ordine di cattura lo raggiunse a Loreto, in provincia di Bergamo, dove il vecchio «patriarca di Musomeli» stava scontando i cinque anni di soggiorno obbligato che il tribunale di Catania gli aveva inflitto nel febbraio dell'anno precedente. Tornò in libertà, e quindi al sog. o.c.o. obbligato, il 25 giugno 1968.

Sono ripresi ieri mattina gli interrogatori al palazzo di giustizia di Roma per il giallo del «Number One». Ieri è stata la volta del produttore cinematografico Daniele Senatore, di Barbara Belli, una delle 25 persone indiziate di reato, ed il personale del night di via Lucullo. Barbara Belli è stata nell'ufficio del giudice istruttore pochi minuti, il tempo necessario per la notifica dell'avviso di reato, quindi la ragazza si è allontanata. Il produttore Senatore, invece, è stato ascoltato come testimone. Molto probabilmente il giudice lo ha convocato per controllare la deposizione di Federico Pantanella, figlio dell'industriale della pasta, indiziato di reato per detenzione di stupefacenti. Insieme a Daniele Senatore Pantanella è stato il produttore del film «Indagine su un cittadino al disopra di ogni sospetto».

Anche al personale — quattro camerieri e un guardiano — sono stati concessi pochi minuti per ciascuno. Sullo stesso interrogatori i magistrati inquirenti hanno mantenuto il più stretto riserbo. Tutto sommato, grossi colpi di scena preannunciati insistentemente negli ultimi giorni, le grosse novità, ancora non ci sono state, anche se le opinioni dei magistrati inquirenti sarebbero state in questa ingarbugliata vicenda del «Number One». Cioè i due giovani fiorentini Massimo Chelli, 20 anni, e Marcello Cesi, 27 anni — arrestati nell'agosto scorso perché trovati in possesso di cocaina mentre si dirigevano verso la Brianza. Dopo l'arresto di Cesi, la difficoltà di ammettere che a metterli in contatto con gli spacciatori di droga sarebbe stato proprio Daniele Miccizzi, che si trova in carcere per detenzione e spaccio di stupefacenti dopo essere rimasto implicato nell'inchiesta per il «Number One». Per questo motivo il giudice istruttore di Monza, dottor Di Nunzio, ha spiccato un altro mandato di cattura nei confronti del Miccizzi.

Dante Miccizzi, anche lui del «giro» del night di via Lucullo, alla luce di questo episodio, è sospettato di essere l'intermediario fra i corrieri e gli spacciatori di stupefacenti che magari facevano capo, per i loro traffici, proprio al «Number One». I magistrati che conducono l'inchiesta sulla vicenda sembra diano molta importanza a questa ipotesi tanto è vero che già hanno fatto sapere che avranno un incontro con il magistrato di Monza — quanto prima, interrogheranno nuovamente Dante Miccizzi. Prende sempre più corpo la tesi che viene avanzata attorno al «Number One» ruotava tutto un giro di droga e di trafficanti.

Alla luce di tutto ciò appare molto probabile che quanto prima si dovrà giungere a chiarire anche la posizione del vice questore Raffaele Gargiulo che è stato chiamato direttamente in causa da Pier Luigi Torri, il produttore cinematografico coinvolto anche lui nella storia del «Number One». Il Torri ha affermato che il vice questore riceveva dal proprietario del «Number One» — Paolo Vassallo, arrestato per detenzione e spaccio di droga — la bella somma di 50mila lire al giorno per «proteggere» il locale.

Secondo la denuncia di due industriali alla magistratura

# Centinaia di milioni truffati in nome di una società fantasma

Arrestato Ugo Ratti, segretario della CISAT - I possibili finanziatori venivano invitati a Roma per rendersi conto delle amicizie «altolocate» - Coinvolti nella vicenda il gen. Giuseppe Aloja, già Capo di S.M., l'assessore d.c. Crespi, un investigatore, un esponente missino e personalità religiose



Lo sviluppo delle indagini sulla vicenda del «Number One» a Roma

# Si segue la «pista della droga»

Nuovi interrogatori a palazzo di Giustizia - Centro di smercio degli stupefacenti il night di via Lucullo? La delicata posizione del vice questore Gargiulo - 50.000 lire al giorno per «chiudere un occhio»

## Il «boss» Genco Russo è tornato in libertà

PALERMO, 7. Giuseppe Genco Russo, 72 anni, è stato scarcerato il 25 giugno scorso nel carcere di Ucciardone. L'indagine si è svolta in un clima di grande tensione. Genco Russo ha lasciato le carceri dell'Ucciardone.

Genco Russo ha ora 79 anni ed è in non buone condizioni di salute: soffre di cataratta da moltissimi anni e più di recente di disfunzioni cardiache, colicistiche e prostatiche. In questa sua ultima detenzione ha scontato un mese e sette giorni di reclusione, un residuo della condanna a tre anni inflittigli dalla Corte d'appello di Palermo — e confermata dalla Corte di cassazione — per associazione per delinquere, in relazione ai presunti traffici di stupefacenti fra Sicilia ed America avvenuti agli inizi degli anni sessanta.

Le indagini vennero condotte dalla Procura della repubblica di Palermo che nell'estate del 1965 aprì un'istruttoria conclusa con l'arresto e l'incriminazione di 17 persone con Genco Russo vennero accusate tutte di associazione per delinquere. In primo grado gli imputati furono tutti assolti; l'affermazione di responsabilità venne in seconda istanza. Genco Russo per quel reato venne arrestato il 25 agosto 1965. L'ordine di cattura lo raggiunse a Loreto, in provincia di Bergamo, dove il vecchio «patriarca di Musomeli» stava scontando i cinque anni di soggiorno obbligato che il tribunale di Catania gli aveva inflitto nel febbraio dell'anno precedente. Tornò in libertà, e quindi al sog. o.c.o. obbligato, il 25 giugno 1968.

## Il «boss» Genco Russo è tornato in libertà

PALERMO, 7. Giuseppe Genco Russo, 72 anni, è stato scarcerato il 25 giugno scorso nel carcere di Ucciardone. L'indagine si è svolta in un clima di grande tensione. Genco Russo ha lasciato le carceri dell'Ucciardone.

Genco Russo ha ora 79 anni ed è in non buone condizioni di salute: soffre di cataratta da moltissimi anni e più di recente di disfunzioni cardiache, colicistiche e prostatiche. In questa sua ultima detenzione ha scontato un mese e sette giorni di reclusione, un residuo della condanna a tre anni inflittigli dalla Corte d'appello di Palermo — e confermata dalla Corte di cassazione — per associazione per delinquere, in relazione ai presunti traffici di stupefacenti fra Sicilia ed America avvenuti agli inizi degli anni sessanta.

Le indagini vennero condotte dalla Procura della repubblica di Palermo che nell'estate del 1965 aprì un'istruttoria conclusa con l'arresto e l'incriminazione di 17 persone con Genco Russo vennero accusate tutte di associazione per delinquere. In primo grado gli imputati furono tutti assolti; l'affermazione di responsabilità venne in seconda istanza. Genco Russo per quel reato venne arrestato il 25 agosto 1965. L'ordine di cattura lo raggiunse a Loreto, in provincia di Bergamo, dove il vecchio «patriarca di Musomeli» stava scontando i cinque anni di soggiorno obbligato che il tribunale di Catania gli aveva inflitto nel febbraio dell'anno precedente. Tornò in libertà, e quindi al sog. o.c.o. obbligato, il 25 giugno 1968.

## Il «boss» Genco Russo è tornato in libertà

PALERMO, 7. Giuseppe Genco Russo, 72 anni, è stato scarcerato il 25 giugno scorso nel carcere di Ucciardone. L'indagine si è svolta in un clima di grande tensione. Genco Russo ha lasciato le carceri dell'Ucciardone.

Genco Russo ha ora 79 anni ed è in non buone condizioni di salute: soffre di cataratta da moltissimi anni e più di recente di disfunzioni cardiache, colicistiche e prostatiche. In questa sua ultima detenzione ha scontato un mese e sette giorni di reclusione, un residuo della condanna a tre anni inflittigli dalla Corte d'appello di Palermo — e confermata dalla Corte di cassazione — per associazione per delinquere, in relazione ai presunti traffici di stupefacenti fra Sicilia ed America avvenuti agli inizi degli anni sessanta.

Le indagini vennero condotte dalla Procura della repubblica di Palermo che nell'estate del 1965 aprì un'istruttoria conclusa con l'arresto e l'incriminazione di 17 persone con Genco Russo vennero accusate tutte di associazione per delinquere. In primo grado gli imputati furono tutti assolti; l'affermazione di responsabilità venne in seconda istanza. Genco Russo per quel reato venne arrestato il 25 agosto 1965. L'ordine di cattura lo raggiunse a Loreto, in provincia di Bergamo, dove il vecchio «patriarca di Musomeli» stava scontando i cinque anni di soggiorno obbligato che il tribunale di Catania gli aveva inflitto nel febbraio dell'anno precedente. Tornò in libertà, e quindi al sog. o.c.o. obbligato, il 25 giugno 1968.

MILANO, 7.

La denuncia di un grave scandalo finanziario fatta in questi giorni da alcuni industriali lombardi ed emiliani ha portato alla luce oltre un giro vorticoso ed incontrollato di denaro anche una società nella quale convivono personaggi di diversa estrazione connotati da note simpatiche di destra.

I nomi che circolano nei corridoi del palazzo di giustizia milanese sono, oltre a quello di Ugo Ratti, segretario della società implicata, sedicente nipote di Pio XI, quello dell'ex capo di stato maggiore delle forze armate di cui si è parlato come candidato del MSI a Roma, generale Giuseppe Aloja, e quello del magistrato ecclesiastico e direttore dell'archivio storico del Vaticano mons. Arnobio Ianni, quest'ultimo assessore ai tributi del comune di Milano Gianfranco Crespi, quello dell'ex candidato del MSI in Calabria Giuseppe Catapano, quello del senatore edile Ernesto Marazza. Inoltre vengono fatti a diverso titolo anche i nomi del maresciallo dell'Interpol Renato Blasina e dell'investigatore privato Tom Ponzi, notoriamente legato agli ambienti dell'estrema destra.

La vicenda ha preso l'avvio dalle denunce presentate da quattro industriali tra i quali Carlo Sassone di Milano e Alfiero Pierantoni di Bologna. Costoro hanno denunciato al sostituto procuratore generale del tribunale di Milano dott. Giovanni Calzi e al giudice istruttore dottor Gustavo Sergio di essere stati raggirati da Ugo Ratti, abiliante in via Palestro 1 a Milano e già arrestato nel marzo del 1965 per una truffa consumata ai danni di un ente religioso.

Il Ratti secondo le denunce presentandosi come amico di personaggi molto influenti e membro di numerosi enti nazionali ed internazionali e quindi li invitava a Roma dove li ospitava per qualche giorno in alberghi di gran lusso e ne catturava la buona fede presentandoli a varie personalità, e portandoli nella sede della CISAT, società di cui poi dovevano entrare a far parte.

In realtà catturare la buona fede dei futuri finanziatori della CISAT non era difficile per il Ratti. Il centro italiano studi e applicazioni tecnologiche era infatti nato nello studio del notaio Felice Floridi il 23 luglio 1970 col compito di svolgere attività nel campo della informatica applicata alla sanità e all'addebiatamento, applicazione delle nuove scoperte scientifiche alla ecologia, nella collaborazione tra industria ed università.

Il capitale sociale è di 150 milioni, e i due azionisti principali sono mons. Arnobio Ianni e il senatore Alfiero Pierantoni. Mentre il presidente è il generale Giuseppe Aloja; nel comitato esecutivo vi è tra gli altri l'assessore ai tributi di Milano, Gianfranco Crespi.

A Milano inoltre il Ratti, che nel CISAT fungeva da segretario generale, e l'assessore aveva anche dato vita al CISE (Centro italiano studi edito riali).

Il CISAT inoltre è legato all'International Technology Corporation con sede a Sanburgo ed è registrato nel «Technology fund» con 89.200.000 parti da 8 dollari.

Ugo Ratti chiedeva agli industriali che aveva circuitato di entrare a far parte del CISAT, naturalmente versando congrue cifre in contanti e assegni di altissimo importo. Garantiva che nel giro di qualche mese si sarebbe rientrati con congrui interessi, addirittura quintuplicati.

In questo modo, mentre il CISAT non produceva assolutamente nulla, i soldi entravano a getto continuo, almeno per un periodo di tempo, quale non si limitava ad intasare il denaro liquido, ma metteva in circolazione anche gli assegni che agli industriali richiedeva invece a pura e semplice garanzia, con l'assicurazione che non sarebbero mai usciti dalle mura del CISAT. Invece sono stati in gran quantità, se si pensa che l'industriale bolognese, oltre ad aver versato 30 milioni in contanti, ha dichiarato di aver consegnato anche 280 milioni in assegni.

E qui entra in campo la polizia pubblica e privata. Infatti secondo la denuncia presentata ai magistrati, un assegno di 52 milioni sarebbe in tasca del maresciallo Renato Blasina, mentre il senatore di 26 milioni sarebbe in possesso di Tom Ponzi. Naturalmente nessuno degli assegni è firmato dal Ratti per il girato. Altri assegni sarebbero in mano a Giuseppe Catapano, candidato del MSI in Calabria nel 1963 e in seguito condannato a 2 anni per truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno, che fungeva da «alter ego» di Ratti.

Le indagini su questo clamoroso caso sono ancora nella fase iniziale, ma già il dottor Sergi, su parere conforme del PM Calzi, ha emesso un mandato di cattura per truffa aggravata contro il Ratti che è stato arrestato a Roma, mentre si attende che altri truffatori facciano avanti.

Giorgio Indrini

# Lettere all'Unità

Parlano di «ordine» ma hanno solo paura di perdere i loro privilegi

Caro direttore, sono un vostro assiduo lettore; oltre a leggere io l'Unità tutti i giorni, la passo ad altri miei figli. Sono un ferroviere di quelli che vivono sui treni; il lavoro mi porta ogni giorno in giro: vedo, noto, ascolto, sento insomma i più disparati discorsi. Vedo gente che legge altri giornali di tutte le tinte. A volte, quando nelle grandi stazioni delle stazioni mi accingo ad acquistare il nostro giornale e chiedo ad alta voce l'Unità, certi si girano e mi guardano come se fossi un alieno. Tutte queste persone che acquistano il Corriere, la Stampa, il giornale pettepolo locale, e come a questi varie riviste disposte che subito celano in mezzo al giornale, con la loro ostentata superficialità e grandezza si girano, sembrano scandalizzati, vedendo un ferroviere che compra l'Unità. Ma l'ostentazione delle stazioni mi dico subito il perché. Noi operai sono anni che lottiamo per l'Unità sindacale, per l'Unità di classe e anche per l'Unità politica, per l'Unità delle sinistre. I padroni e i loro portavoce o altre forze moderate, hanno sempre voluto per dividervi. Quanto, ad esempio, abbiamo cominciato a parlare di unità sindacale c'è stato chi si è messo a parlare di «sindacato socialista» o di «sindacato di centro-sinistra». Erano tutti modi per mettere in discussione i comunisti, per dividerli. Poi hanno cercato, nelle fabbriche, di mettere gli operai contro gli impiegati.

## No alla scheda che divide ma non conta

Caro Unità, sono un'operaio di una fabbrica di Treviso. Sono una anima molto sconcertata dall'annuncio che il gruppo dei Maniaco ha deciso di praticare alle elezioni di maggio subito il perché. Noi operai sono anni che lottiamo per l'Unità sindacale, per l'Unità di classe e anche per l'Unità politica, per l'Unità delle sinistre. I padroni e i loro portavoce o altre forze moderate, hanno sempre voluto per dividervi. Quanto, ad esempio, abbiamo cominciato a parlare di unità sindacale c'è stato chi si è messo a parlare di «sindacato socialista» o di «sindacato di centro-sinistra». Erano tutti modi per mettere in discussione i comunisti, per dividerli. Poi hanno cercato, nelle fabbriche, di mettere gli operai contro gli impiegati.

In questi ultimi giorni, sempre a livello sindacale, abbiamo sentito Vanni e altri dire che l'Unità è impossibile. E' un ritorno alle elezioni? E sempre, al fondo, c'è il desiderio di dividere per comandare meglio, la volontà di non voler marciare fianco dei comunisti per cambiare le tante cose che non vanno nel nostro Paese. Ecco, anche se sono un operaio, in queste elezioni, si inserisce in questo disegno di divisione del movimento operaio. Saranno scelte in tutti i comitati comunisti per portare in Parlamento nessun rappresentante. In compenso lottieranno per far cadere i comunisti di sinistra, ai comunisti.

La partita che si gioca alle elezioni è grande. Ad esempio io penso che andremo a votare per i comunisti, per i comunisti e le riforme, con più forza e più unità, se dalla consultazione elettorale uscirà una lista di comunisti e più unità, con i comunisti in primo luogo rafforzati. Andremo allo scontro in autunno con i comunisti che saremo dalla battaglia elettorale con una DC e le forze di destra rafforzate e una sinistra divisa, frantumata, indebolita, con un indebitamento contribuirà la sortita del Maniaco? Io ho fiducia. Io credo che gli operai comunisti, se uniti, capiranno. Così come hanno capito ad esempio quando hanno votato in azienda per i comunisti, non per le forze di destra. Chi divide non ha successo. Aiuta i padroni. Perciò ho fiducia nei voti al PCI.

MARIA R. DARDANI (Treviso)

## Una polemica fin troppo facile

Caro compagno, vorrei criticare quel nostro atteggiamento che consiste nel far passare in maniera del tutto inosservata il lavoro teatrale di Dario Fo «Morte e resurrezione di un pupazzo», presentato in questi giorni in un locale della capitale. Non prendere posizione su un lavoro che si serve della glosse dell'istrionismo, è un atto, peraltro bravo, per accusare il nostro partito di tradimento della classe operaia e del nostro Paese, frantumando il partito, accento ad alcune barriere che la nostra società, basata su leggi retrograde e conservatrici, oppone ad un lavoro che, per se stesso, è diverso dalla cosiddetta «normalità», hanno soltanto alcuni movimenti in più od in meno.

Una società che si definisce civile, non dovrebbe permettere frustrazioni morali, specialmente ai danni di persone che, per se stesse, sono portanti e seri come quelli che riguardano la politica del Partito comunista dalla «scelta» del '64 in poi, non possono certo essere trattati e risolti con due o tre scene (in cui si raffigura Togliatti come un servo della borghesia e del capitale) o con facili battute.

Questo è solo volgare cattocomunismo, e da Dario Fo non ce lo saremmo aspettato. Per questa ragione mi sembra utile e necessario che la nostra stampa ne parli, e nei termini giusti.

Molto cordialmente. LORENZO GALLICO (Roma)

Dello spettacolo cui si riferisce il nostro lettore, è scritto, su entrambe le edizioni de l'Unità, in occasione della «prima» assoluta milanese (essattamente il 5 dicembre scorso). Non abbiamo creduto necessario tornarci sopra appunto perché i «testi» di Fo possono essere consultati molto (anzi troppo) facilmente. Ci sembra che sbaglia, tuttavia, il compagno Gallico, quando dice che «da Dario Fo non ce lo saremmo aspettato». Purtroppo, gli ultimi spettacoli dell'attore, autore e regista — dei quali abbiamo dato sempre conto, anche ripetutamente, esprimen-

Grecia: 1 morto e 15 feriti

# Treno nel fiume per il crollo del ponte

SALONICCO, 7. Un grave incidente ferroviario è avvenuto poco dopo le 6,00 nel nord della Grecia vicino a Katerini, a circa 115 chilometri a sud di Salonicco. Sotto la pressione delle acque, un ponte è crollato proprio mentre vi stava transitando lo Helios express, un treno che collega Colava ad Atene via Salonicco. I tre vagoni di coda sono precipitati nei sottostanti torrente in piena. Dai rottami dei vagoni sono stati finora estratti un morto e quindici feriti. I tre vagoni nel torrente Zilana — due vagoni passeggeri ed il vagone-ristorante — sono parzialmente coperti dall'acqua. Ancora non si sa

quante persone siano bloccate in questi vagoni.

Unità del genio e sommozzatori sono all'opera sul posto. Lo Helios express aveva lasciato Colonia alle 13,14 di ieri e doveva arrivare ad Atene oggi alle 13,07. Quella di Salonicco era stata la prima fermata in territorio greco.

È il secondo grave incidente ferroviario avvenuto in Grecia dall'inizio dell'anno. Il 16 gennaio, lo Akropolis express, che collega Salonicco ad Atene, si scontrò con un altro treno proveniente da Atene in un tratto di linea a binario unico durante una violenta tempesta: morirono 19 persone e 40 rimasero ferite.

Tragico epilogo di un assalto a una oreficeria

# Ucciso dai rapinatori un gioielliere milanese

Il proprietario ha reagito con l'arma in pugno all'ingiunzione di consegnare i preziosi - Gli hanno sparato sulla testa - E' deceduto poco dopo in ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un orefice di Carnate, un piccolo centro della Brianza a 30 chilometri da Milano, è stato brutalmente ucciso ieri sera da due banditi che si erano introdotti nel suo negozio per compiere una rapina. Uno dei colpi sparati dai banditi ha centrato in pieno il capo dello sventurato gioielliere che, nonostante le cure dei sanitari di Vimercate e poi di quelli dell'ospedale policlinico di Milano è spirato dopo alcune ore di penosa agonia.

Come avviene quasi sempre in queste occasioni il colpo era stato organizzato in ogni particolare. Ecco come è stato ricostruito attraverso le testimonianze di alcuni cittadini abitanti nei vicinanzi. Verso le 20 davanti all'oreficeria è giunta la 125 dalla quale sono scesi due o tre individui, tutti di media statura e indossanti impermeabili scuri.

L'orefice, che già un anno fa ad Arcore, dove possiede un altro negozio, aveva subito una spaccata, ha avuto una fulminea reazione e anziché consegnare il danaro ha impugnato una pistola che aveva portato di mano e ha puntato contro i banditi premettendo il grilletto. Nello stesso istante i rapinatori aprirono il fuoco cosicché le detonazioni quasi si sono confuse. Uno dei proiettili sparati dai rapinatori andava a colpire alla testa l'orefice, che s'accasciava dietro il bancone, finendo contro una vetrina. Altri assegni sarebbero in mano a Giuseppe Catapano, candidato del MSI in Calabria nel 1963 e in seguito condannato a 2 anni per truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno, che fungeva da «alter ego» di Ratti.

Le indagini su questo clamoroso caso sono ancora nella fase iniziale, ma già il dottor Sergi, su parere conforme del PM Calzi, ha emesso un mandato di cattura per truffa aggravata contro il Ratti che è stato arrestato a Roma, mentre si attende che altri truffatori facciano avanti.

Giorgio Indrini

Un importante servizio pubblico in mano ad un'azienda privata

# La bolletta del telefono un peso crescente nel bilancio familiare

La SIP è una delle poche società che nel 1971 ha vantato un bilancio tra i più ricchi — Una serie di arbitrii, di gonfiamento dei costi, di appalti e di sprechi che cadono sulle spalle degli utenti — Le rivendicazioni del personale per un più giusto inquadramento professionale e per l'aumento dell'organico



GENOVA — Un aspetto della fortissima grandinata che si è abbattuta sul capoluogo ligure, nel corso di un temporale. Il traffico cittadino è rimasto pressoché paralizzato

Si prosegue nella vecchia ed errata linea degli « incentivi »

## LE DECISIONI DEL CIPE SULLE AREE DEPRESSE DEL CENTRONORD

21 miliardi a 12 regioni - Il governo riserva a se stesso il compito di distribuire gli incentivi - Intanto interessi bancari scandalosamente elevati impediscono la ripresa economica

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica-CIPE si è riunito ieri mattina, del 7 marzo, ha approvato solo il provvedimento che riparte i previsti 21 miliardi e 760 milioni della legge 912 e per le aree depresse del Centro Nord... I programmi di investimenti delle Ferrovie e dell'ENEL, per citare due settori dove vi è un ritardo che provoca disoccupazione e disservizio, sono ancora una volta rinviati. La proposta del ministro Donat Cattin di modificare ancora i compiti della GEFPI per l'intervento nell'industria tessile, di cui si era annunciato l'esame, non è stata presa in considerazione.

La ripartizione dello stanziamento sulla 912 è il seguente: Piemonte 2400 milioni; Val d'Aosta 260; Liguria 1000; Lombardia 1300; Veneto 3600; Friuli Venezia Giulia 1200; Trentino Alto Adige 1600; Marche 2000; Toscana 2700; Umbria 2000; Lazio 1500; Emilia e Romagna 2000. La legge prevede sia il finanziamento di opere straordinarie di pubblico interesse che la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle industrie e di sgravi fiscali; ma mentre per le opere pubbliche il finanziamento viene messo a disposizione delle Regioni, il governo centrale mantiene nelle sue mani la concessione degli sgravi fiscali e delle agevolazioni.

Alle Regioni viene rinviata, invece, la patata bollente della delimitazione delle zone depresse. E' noto infatti che questa delimitazione, necessariamente arbitraria, non solo scontenta per le zone escluse — le quali talvolta vedono impiantarsi sul loro confine dei concorrenti « agevolati » — ma provoca talvolta addirittura delle perdite economiche sollecitando il trasferimento di qualche chilometro di imprese attratte soltanto dalla possibilità di accedere a un finanziamento gratuito.

Questo tipo di provvedimenti « assistenziali », i quali servono soltanto ad aggirare i problemi dell'arretratezza, in contraria opposizione crescente fra gli stessi amministratori locali e le piccole imprese. Soltanto la DC, con l'appoggio delle Camere di commercio e di altri organismi padronali, insiste per le incentivazioni quale surrogato di una programmazione democratica unitaria dello sviluppo a livello regionale. L'argomentazione sugli interessi dei finanziamenti bancari, oltre a creare sperequazioni e sperperi, non intacca fra l'altro il gravissimo problema del costo del danaro per il finanziamento delle opere pubbliche e delle piccole imprese.

BANCHE — La possibile riduzione del carotenando continua ad essere rinviata, secondo informazioni ufficiose, al rinnovo del « patto » che lega fra loro le grandi banche nazionali previsto per il 30 aprile. Le banche, inoltre, fanno dipendere l'eventuale riduzione dell'1% (che rimarrebbe comunque facoltativa) dalla riduzione degli interessi pagati alla clientela. In base agli accordi di cartello le ban-

che ora pagano il 4% o il 4,5% sui depositi fino a 50 milioni a seconda che si tratti di conti correnti o depositi a risparmio. I finanziamenti agli enti locali, invece, avvengono a tassi dell'8-9% (pur in assenza di qualsiasi rischio di fallimento) e quelli alle piccole imprese, quando si tratta di credito di esercizio, anche al 14-15%. C'è quindi un divario talmente grande fra i tassi praticati ed i tassi (per le banche) da rendere possibile ed urgente un intervento politico diretto almeno a far rientrare le punte speculative di questa situazione, con riduzioni che possono oggi — tenendo conto del mercato finanziario italiano ed internazionale — essere del 3% per le categorie di finanziamenti più gravati.

E' questo il tipo di misure che un governo ed una autorità monetaria prendono quando hanno un minimo di indipendenza dalla oligarchia finanziaria che si ingrossa con i tassi di interesse. Invece, sono le banche che accusano il governo di tenere alto il costo del danaro con emissione di titoli ad un prezzo molto alto (8-9%). Le banche sostengono che se il governo abbassa il costo delle sue emissioni anche le banche si comporteranno di conseguenza. Si tratta di un argomento capzioso, poiché la raccolta pubblica non ha per niente esaurito le disponibilità bancarie, ma è la conferma che i filii del carotenando sono tirati dal ministro del Tesoro.

Allo stesso tempo, il governo ha riproposto le rivendicazioni del Consiglio marchigiano DC è venuta emergendo una campagna clientelare — chiara e palese — tendente ad estendere le provvidenze disposte per Ancona e le Marche ad altre regioni colpite da altre calamità. Il sottosegretario al tesoro Bisaglia ha dato spunto a queste manovre sostenendo la strana tesi che nel decreto si potrebbe includere una delega al governo a provvedere con decreti singoli in favore di quelle altre regioni. I comunisti si sono detti favorevoli all'accoglimento delle richieste delle popolazioni colpite, ma hanno precisato che il governo deve intervenire con provvedimenti di legge, e non con decreti di emergenza, senza però che siano intaccati i finanziamenti per Ancona che debbono essere portati da 37 a 80 miliardi.

Si allunga la tragica catena di omicidi bianchi

### Tre operai morti sul lavoro

Uno era dipendente della FIAT-Ferriere - In fin di vita un minatore delle zolfare di Enna - Alla base degli infortuni l'insufficiente osservanza delle norme di sicurezza

TORINO, 7. Alla FIAT, industria spaccata come un immutabile modello di efficienza, può succedere, e accade spesso, di morire folgorata da un fulmine di ossa frantumate. La prima tragica evenienza è toccata ieri ad un operaio fulminato da una potente scarica elettrica, mentre stava lavorando negli stabilimenti delle « Ferriere » di Avigliana, centro industriale FIAT a 20 km. da Torino. Il giorno prima, in una officina della FIAT di Rivalta, una giovane operaia era stata investita, schiacciata e gravemente ferita da un carrello.

L'operaio morto si chiamava Paolo Savarino, 45 anni, sposato e padre di tre figli, abitante ad Almese. Lavorava alle « Ferriere » da 25 anni. Ieri verso le 18 il Savarino stava verificando una nuova macchina per fotocopie che si era inceppata. Improvvisa la potente scarica che lo ha ucciso sul colpo.

Inammisibile risulta la carenza nell'osservanza delle più elementari norme antinfortunistiche nel reparto dove si è verificato il fatale infortunio. La direzione FIAT, poi, come è solito fare in queste circostanze, ha minimizzato l'incidente in un brevissimo tralascio apparso oggi solo nella prima edizione serale del suo quotidiano.

TOLONE, 7. Due marittimi della nave italiana « Alessia », Mario Solari abitante a Porto S. Stefano e Ali Ohamed domiciliato a Genova sono morti in conseguenza della esplosione di una cisterna che ha provocato anche il grave ferimento di un altro uomo dell'equipaggio. La nave, specializzata nel trasporto di prodotti petroliferi finiti, era in navigazione al largo di Cassis, quando, per cause ancora non accertate, si è verificata l'esplosione.

La società concessionaria del telefono è una delle poche imprese italiane che nel 1971 ha realizzato un incremento prossimo al 20% nelle sue attività. Gli apparecchi telefonici « principali » installati sono stati 528 mila e quelli « supplementari » 369 mila: il numero totale degli apparecchi telefonici ha raggiunto così 10 milioni e 325 mila unità. Lo sviluppo dell'utenza telefonica, specialmente di quella in teleselezione, è stato ancora più forte e deriva sia da un più intenso uso degli apparecchi esistenti che dalle nuove installazioni. L'uso del telefono è un costo non indifferente per la economia delle famiglie e delle imprese. Nel giorno scorsi, di fronte alle proteste di qualche utente per l'aumento dell'importo da pagare, la SIP ha sentito il bisogno di fare una precisazione: non ci sono rincari, tutto è regolare e chi vuole controllare i consumi installi il teletax (a sua spesa, naturalmente).

Può darsi che le proteste degli utenti siano dovute ad un generico riferimento alle richieste, che si sono presentate avanti per tutto il 1971, di una revisione delle tariffe che si sarebbero tradotte in rincaro. Questa manovra è stata bloccata ed il merito va, senza dubbio, alla pronta reazione dei sindacati e del PCI. Il blocco della tariffa, tuttavia, non risolve i problemi di una gestione costosa e che scarica i suoi costi per le diverse vie che gli sono offerte da una concessione governativa. Una gestione pubblica, nella condizione di commettere arbitrii, dal gonfiamento dei costi di installazione, al sistema degli appalti e relativa mancanza di profitti, ai contratti personali di alcune centinaia di dirigenti, alla mancanza di una programmazione adeguata dei lavori, al « carico » di profitti e di « diretti », in forma di dividendo, ed indiretti, in forma di interessi bancari — sulla tariffa.

E' dei giorni scorsi infatti la notizia che la SIP ha chiesto ai mutui per 80 miliardi dal Consorzio per le opere pubbliche. La SIP distribuisce ogni anno decine di miliardi di profitti ma non è in grado di chiedere ai propri azionisti di partecipare al finanziamento degli investimenti; ricorre quindi alle banche e al mercato finanziario pubblico cercando di pesare più che può a carico del bilancio statale. Eppure, come dicevamo all'inizio, la SIP ha uno dei bilanci più ricchi dell'anno. Mentre l'industria stagnava e i consumi privati lo stesso, la SIP riusciva ad accrescere il fatturato anche rispetto al 1970. Famiglie ed imprese hanno subito un aggravio reale ma questo sacrificio non si è tradotto, a livello dell'imprevedibile telefonica, in benefici sociali.

La SIP infatti è stata un po' al di sotto rispetto al piano di installazioni primarie (se ne prevedevano 530 mila) e al disopra, invece, per le installazioni supplementari (389 mila installazioni su 370 mila previste); ha quindi ancora una volta preferito la domanda secondaria a quella primaria lasciando senza telefono oltre 300 mila richiedenti. Era previsto nel 1971, inoltre, l'aumento di 3.564 dipendenti che sono invece aumentati di 55 mila ma ora ci si dice che questo incremento, inferiore all'aumento del fatturato, non è stato realizzato. Ed 14 mila lavoratori degli appalti telefonici attendono ancora fuori della porta una sistemazione che estenda la loro tutela a condizioni normative e salariali della categoria.

Questa mancanza di risultati sociali accanto ai risultati produttivi interessa non solo i singoli cittadini svantaggiati ma tutti gli utenti di telefono. I costi che essi sopportano, infatti, mancano di un giusto ritorno sotto l'aspetto del funzionamento del servizio e del miglioramento del rapporto di lavoro. Ciò va detto in particolare ora che siamo alla vigilia di nuovi scioperi contrattuali del telefonico: un più giusto inquadramento professionale, il superamento degli appalti, l'aumento delle assunzioni sono necessari per far avanzare anche in questa importante azienda semi-pubblica (per il capitale) un orientamento più favorevole a lavoratori in tutto il paese.

## QUESTIONI SOCIALI

# UNA POLIZZA SENZA PREZZO

di Enrico Nobis

Oggi l'uomo e la donna sapevoli che c'è un arco di trent'anni sono molto « diversi » dai trentenni di oggi — nel quale la precedente generazione: sono più preparati, più informati, più esperti, più realistici, in una parola più maturi. Sembrano che il processo biologico della crescita fisica e psichica delle nuove generazioni avvenga in modo più accelerato, sotto la spinta del progresso che cambia tempi e persone. E poiché con uomini nuovi è possibile un discorso nuovo, stiamo assistendo a qualcosa di insolito: al rapporto sempre più frequente ed immediato che interviene tra assicuratori e componenti di una generazione che si va facendo sempre più consapevole dei rischi che incombono sul cammino della vita. Oggi sono molti i giovani padri che considerano con realismo il rischio di venire a mancare in un periodo in cui la tranquillità ed il benessere della famiglia si fondano unicamente sulla loro attività. Essi sono con-

sciuta, grave contraccolpo economico, forse il dissesto. Significerebbe, cioè, rendere problematici per la moglie ed i figli la conservazione di una « casa confortevole, la prosecuzione degli studi, il mantenimento di abitudini civili (cure sanitarie, attività sportive e intellettuali, vacanze, ecc.): in altre parole, il perdurare di quel livello di vita che la presenza ed il reddito del padre consentivano. A questo rischio, così ben configurato, corrisponde un'assicurazione tipica, detta « temporanea », proprio perché opera per un tempo determinato. Qualche cifra può dare un'idea del rapporto tra costi e benefici ottenibili con questa polizza. Pagando circa 70 mila lire l'anno, un padre trentenne assicura per 15 anni alla famiglia la possibilità di ricevere subito, in caso di

sua morte prematura, 12 milioni di lire. Se, come si spera, nei 15 anni non accade nulla, il contratto si estingue. La « temporanea », dunque, funziona come la polizza dell'auto, che ormai tutti conoscono. Chi mai rimpiange la somma pagata per l'assicurazione dell'automobile, anche quando nel periodo di copertura non avviene alcun incidente? Nessuno; poiché quella somma non è stata spesa invano: è stata « impiegata » per l'acquisto di un anno di quiete e di serenità per la famiglia? Non esiste oggi un'altra assicurazione sulla vita più favorevole della « temporanea », nel rapporto tra il modesto ammontare della rata da pagare e la garanzia ottenibile. Le 70 mila lire an-

nue corrispondono all'incirca a 200 lire al giorno, cioè ad un importo che si disperde, inavvertito, nel rivolo delle spese minime della giornata come quelle per il giornale, per la consumazione al bar, per il posteggio dell'auto. E' una spesa invisibile, cui corrisponde il grande vantaggio di attraversare tranquillamente gli anni più fragili per la famiglia, fino a raggiungere una « quota di sicurezza ». Fino all'epoca, cioè, nella quale il nucleo familiare avrà raggiunto una solidità economica ed una autonomia impensabili quando la giovane coppia muoveva i primi passi. Per concludere, l'idea forza che riassume il valore della polizza « temporanea » è questa: se durante il periodo considerato succede qualcosa, la polizza è senza prezzo; se non succede nulla, quel lungo periodo di serenità che hanno vissuto l'assicurato e la sua famiglia è ugualmente senza prezzo.

per la vostra « giovane » famiglia protezione e serenità con una polizza INA

Informazioni, consigli e assistenza presso le 506 Agenzie INA dislocate in tutto il territorio nazionale

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il prossimo servizio su: COME L'UTENTE FINANZIA LA S.I.P. IL PRIMO DI UNA SERIE DI DOCUMENTI ARTICOLI SUGLI ABUSI DELLA CONCESSIONARIA DEI SERVIZI TELEFONICI







Licenze: i cinema come le farmacie

Non molti giorni or sono è stata pubblicata la regolamentazione della struttura di nuove sale cinematografiche...

Spettacolo a Firenze per le fabbriche occupate

FIRENZE, 7. Sabato prossimo, a Firenze, nell'Auditorium, il Festival dei Congressi, avrà luogo una grande manifestazione di lotta...

Al Teatro dell'Opera Menotti e l'infanzia

In scena «Amahl e gli ospiti notturni» e «Aiuto, aiuto, i Globolinks!» - Le operine dirette da Scaglia con la regia dell'autore

Le sventure incombenti sulle sfortunate eroine pucciniane (Mimi, Tosca, Lù, Butterfly, ecc.) trovano il corrispettivo in quelle che tormentano i fanciulli nelle opere di Gian Carlo Menotti...

Amahl agglione - non avendo altro - la sua stampella, e avviene il miracolo: guarisce, e se ne va con lei.

Mostre a Roma: Fabrizio Clerici



Certezza di luce negli interni neometafisici

Fabrizio Clerici - Roma: Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 15 marzo; ore 10,30-13 e 16,30-20,30

sbricciati frammenti della storia: è in questa certezza di luce che Clerici tende un raggio di luce tra le figure...

alle ellissi dei crateri dei pianeti morti. La volumetria degli «interni» vale come metafora metafisica della preparazione esatta dello spazio dell'opera...

Maazel lascia l'Orchestra di Londra

LONDRA, 7. Lorin Maazel ha deciso di lasciare l'incarico di assistente direttore della New Philharmonia Orchestra di Londra...

Maazel lascia l'Orchestra di Londra. Lorin Maazel ha deciso di lasciare l'incarico di assistente direttore della New Philharmonia Orchestra di Londra...

Maazel lascia l'Orchestra di Londra. Lorin Maazel ha deciso di lasciare l'incarico di assistente direttore della New Philharmonia Orchestra di Londra...

le prime

Canzoni Maria Carta. Ultimo, interessante prodotto del recente folk revival italiano è la giovane Maria Carta...

Canzoni Maria Carta. Ultimo, interessante prodotto del recente folk revival italiano è la giovane Maria Carta...

Canzoni Maria Carta. Ultimo, interessante prodotto del recente folk revival italiano è la giovane Maria Carta...

Marlon Brando ritorna in forze

PARIGI - Ritorno in forze di Marlon Brando sugli schermi. Mentre sta interpretando in Francia «L'ultimo tango a Parigi» del nostro Bernardo Bertolucci, è annunciata l'uscita a New York del «Padrino», il film di Francis Ford Coppola...

PARIGI - Ritorno in forze di Marlon Brando sugli schermi. Mentre sta interpretando in Francia «L'ultimo tango a Parigi» del nostro Bernardo Bertolucci, è annunciata l'uscita a New York del «Padrino», il film di Francis Ford Coppola...

Recital di Elena Calivà al Cantastorie

Elena Calivà presenta da domani sera un recital al Cantastorie (il cabaret travestito) in Viale dei Partigiani 57. Lo spettacolo sarà replicato venerdì e sabato.

Recital di Elena Calivà al Cantastorie. Elena Calivà presenta da domani sera un recital al Cantastorie (il cabaret travestito) in Viale dei Partigiani 57.

Notizie di Baviera

«Il vice commissario della Mostra commemorativa della Mostra di Baviera», così ha illustrato la struttura della trentatreesima edizione della rassegna durante una conferenza stampa svolta a Monaco di Baviera...

Notizie di Baviera

«Il vice commissario della Mostra commemorativa della Mostra di Baviera», così ha illustrato la struttura della trentatreesima edizione della rassegna durante una conferenza stampa svolta a Monaco di Baviera...

Notizie di Baviera

«Il vice commissario della Mostra commemorativa della Mostra di Baviera», così ha illustrato la struttura della trentatreesima edizione della rassegna durante una conferenza stampa svolta a Monaco di Baviera...

in breve

Quarto film dei «magnifici sette» HOLLYWOOD, 7. The magnificent seven ride, quarto film della serie dei «Magnifici sette», viene attualmente girato in California...

Documentari d'arte cecoslovacchi PRAGA, 7. Due documentari in occasione dell'anniversario della nascita di celebri artisti nazionali sono stati realizzati in Cecoslovacchia...

Documentari d'arte cecoslovacchi PRAGA, 7. Due documentari in occasione dell'anniversario della nascita di celebri artisti nazionali sono stati realizzati in Cecoslovacchia...

programmi

TV nazionale 12,30 Sapere 10,30 Trasmissioni scolastiche 13,00 Tempo di pesca 13,30 Telegiornale 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Il gioco delle cose 17,30 Telegiornale 17,45 «I grandi ragazzi» «Il grande concorso» Telegiornale 19,15 Opinioni a confronto 19,45 Sapere Seconda puntata di «La cooperazione agricola»

TV nazionale 12,30 Sapere 10,30 Trasmissioni scolastiche 13,00 Tempo di pesca 13,30 Telegiornale 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Il gioco delle cose 17,30 Telegiornale 17,45 «I grandi ragazzi» «Il grande concorso» Telegiornale 19,15 Opinioni a confronto 19,45 Sapere Seconda puntata di «La cooperazione agricola»

TV nazionale 12,30 Sapere 10,30 Trasmissioni scolastiche 13,00 Tempo di pesca 13,30 Telegiornale 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Il gioco delle cose 17,30 Telegiornale 17,45 «I grandi ragazzi» «Il grande concorso» Telegiornale 19,15 Opinioni a confronto 19,45 Sapere Seconda puntata di «La cooperazione agricola»

con Unità Vacanze Festa del 1° Maggio in POLONIA DAL 29 APRILE AL 4 MAGGIO Itinerario: Varsavia - Cracovia - Auschwitz Viaggio in aereo - 1° cat. L. 110.000

Umberto Rossi

Umberto Rossi

Umberto Rossi

Umberto Rossi

RAI controcanale

FRAMMENTI DI MUSICA: Magrado sia giunta alla terza puntata dell'inchiesta C'è musica e musica di Luciano Berio e Vittorio Göttsche...

sicale. Specie, poi, quando questa venga presentata a livello internazionale e per di più, come afferma al riplotto Luciano Berio, attraverso ancora ampi margini di dubbio, benché nel complesso continui a segnalarsi come uno dei pochi programmi televisivi di alto livello...

oggi vedremo

LE SFIDE GIAPPONESI (1°, ore 21)

E' la seconda puntata del programma realizzato da Roberto Fattori (filmato di Indro Montanelli) con la regia di Amleto Fattori. Il tema, come illustra il titolo, è il Giappone: e dovrebbe svolgersi illustrando tempi e modi della rinascita giapponese dopo la catastrofe della guerra mondiale...

LA FINESTRA SUL LUNA PARK (2°, ore 21,15)

E' un film di Luigi Comencini, uno degli autori cinematografici che in questi ultimi anni ha particolarmente legato il suo nome alla televisione, anche con inchieste particolarmente riuscite (ricordiamo, fra tutte, quella dedicata ai bambini). La pellicola che vedremo questa sera è del 1957 ed appartiene appunto a quelle opere in cui Comencini - rinunciando in parte ad una vena commerciale che spesso è stata predominante - china la sua attenzione sul mondo dell'infanzia...



Nuova e pesante «escalation» dell'aggressione americana in Indocina

Sei giorni consecutivi di attacchi aerei USA contro il Nord Vietnam

Colpite dai cacciabombardieri di Nixon zone popolate - Altri due velivoli abbattuti - Battaglia nel cielo a 240 chilometri a sud di Hanoi - Lo stesso comando americano a Saigon ha ammesso 86 incursioni dall'inizio di gennaio - L'anno passato tale numero era stato raggiunto in 49 settimane

SAIGON, 7. Per il sesto giorno consecutivo, l'aviazione americana ha compiuto ripetuti attacchi contro il territorio nord-vietnamita. A Saigon questi attacchi continuano ad essere definiti di «reazione protettiva», la grottesca formula con la quale si vorrebbero giustificare le azioni di guerra contro uno Stato sovrano. In realtà si è di fronte ad una deliberata intensificazione delle azioni aeree contro il Nord Vietnam, alle quali partecipano decine di aerei e vengono usate armi di ogni genere, dalle bombe esplosive a quelle «a biglia», ai razzi.



MADRID - Polizia in assetto di guerra presidia le principali strade della capitale spagnola

Per iniziativa delle Commissioni operaie

GIORNATA DI LOTTA IN SPAGNA PER I DIRITTI DEI LAVORATORI

Appello per un programma comune - Cariche di polizia davanti alla università di Madrid - Polemica dei vescovi con la Curia romana

MADRID, 7. Una «giornata di lotta» nazionale si svolge oggi a Madrid e in tutta la Spagna, per iniziativa delle Commissioni operaie. Attraverso numerosi manifesti, distribuiti nelle fabbriche e nei quartieri delle città industriali, le Commissioni hanno chiesto ai lavoratori di definire un programma comune a partire dalle seguenti rivendicazioni: salario minimo giornaliero di quattrocento pesetas, pagamento dell'intero salario in caso di incidenti, malattie o di disoccupazione, quaranta ore di lavoro settimanali, riabilitazione di tutti gli operai licenziati o detenuti, sindacato operaio democratico, riconoscimento del diritto di sciopero, medicina popolare e controllo della sicurezza sociale da parte dei lavoratori, non intervento delle forze di polizia nei conflitti sindacali.

Una manifestazione a sostegno di queste rivendicazioni si era svolta venerdì scorso a Barcellona, dove diverse centinaia di operai con bandiere rosse avevano sfilato al grido di «Libertà per il popolo» in un quartiere popolare e avevano distribuito manifesti con appelli allo sciopero. Terzi, la polizia, dopo aver occupato l'Università di Madrid e le strade adiacenti, ha caricato numerosi assembramenti di studenti dinanzi all'ateneo. La Scuola dei lavori pubblici è rimasta paralizzato da uno sciopero di quattromilaquattrocento studenti che chiedono le dimissioni del direttore, Juan Balanero, responsabile di aver chiamato la polizia per disperdere riunioni studentesche. Alla facoltà di lettere e filosofia sono in sciopero gli insegnanti.

Prosegue frattanto i suoi lavori la XVI assemblea della conferenza episcopale. I vescovi partecipanti hanno eletto presidente il cardinale Enrique Vicente e Tarancón, che occupava già ad interim questa carica dopo la morte di monsignor Morcillo, avvenuta il 30 maggio dello scorso anno. Hanno inoltre indirizzato alla Santa Sede lettere e telegrammi in cui chiedono, tra l'altro, la rinuncia del cardinale Wright e di monsignor Palazzini, rispettivamente prefetto e segretario della Sacra Congregazione per il clero. Tanto l'elezione di monsignor Enrique Vicente e Tarancón quanto le lettere hanno un valore polemico nei confronti del documento con cui la Curia romana rimproverava al cardinale le sue prese di posizione autonome rispetto al regime franchista e a favore della «liberazione dei poveri e degli oppressi».

PARIGI, 7. Gli americani hanno dato oggi una nuova dimostrazione del sabotaggio che compiono della conferenza a quattro sul Vietnam, che si svolge nella capitale francese, annunciando che non parteciperanno alla prossima seduta della conferenza prevista per giovedì.

I bombardamenti deplorati dalla Francia

Secondo informazioni egiziane riprese da giornali israeliani Hussein avrebbe già concluso accordi diretti con Tel Aviv

TEL AVIV, 7. Un funzionario israeliano, smentendo le notizie, ha detto che queste sono state messe in circolazione dagli ebrei per screditare presso gli arabi re Hussein.

Il governo del Costarica minacciato dalla CIA

PARIGI, 7. Il governo francese, che ha sempre disapprovato i bombardamenti del territorio nord-vietnamita ad opera dell'aviazione americana, ha nelle condizioni attuali nuovi motivi per giudicare «deplorabili» tali bombardamenti: lo ha dichiarato, riferendo quanto gli è stato detto dal ministro degli Esteri Maurice Schumann, il delegato generale della RDV in Francia, Vo Van Sung, uscendo questo pomeriggio dal Quai d'Orsay ove aveva consegnato al ministro il testo della dichiarazione del ministero degli Esteri di Hanoi condannante l'estensione dei bombardamenti americani.

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire?

NEW YORK, 7. Da questa mattina alle sei fino a stasera alle otto (rispettivamente le dodici e le due italiane) circa 200.000 elettori dello Stato del New Hampshire hanno votato nelle «primarie» le elezioni che aprono, per tradizione, la campagna elettorale per la nomina del candidato del partito statunitense alla presidenza.

Il governo di Brandt al Cairo parla di una sua iniziativa per il Medio Oriente

IL CAIRO, 7. Il cancelliere della R.F.T., Willy Brandt ha lasciato capire oggi che si appresta ad intraprendere un'iniziativa personale per superare l'attuale punto morto nelle trattative di pace per il Medio Oriente.

18 fascisti di Palermo incriminati per associazione a delinquere

PALERMO, 7. Diciotto fascisti palermitani sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica per associazione a delinquere e per lesioni. Tra gli incriminati Roberto Miranda, Giovanni Zampardi (responsabile di un attentato incendiario all'Orto), Achille Corrao (suo fratello) è in galera sotto l'accusa di aver tentato di ammazzare i fratelli Cipolla, Domenico Pagoto (accusato di una catena di paurosi attentati dinamitardi ad uffici pubblici), Francesco Mangiameli e Piero Luigi Concutelli che capeggiava una squadraccia sorpresa ad allenarsi con mitra e bombe a mano in un poligono militare alla periferia di Palermo.

24 capi d'accusa per Rauti

ROMA, 7. L'intera trazione del se-natore Nencioni, sdegnato perché il giudice Stiz avrebbe fatto arrestare Rauti sotto l'accusa puramente ideologica di «assault on sovversiva», ha lasciato il passo ad una preoccupata cautela. Il magistrato di Treviso contesta all'arresto di Rauti, che è stato arrestato in un momento di estrema tensione, una bomba in mano, la sentenza del professor Opocher a Padova il 16 aprile, la tentata strage alla Fiera ed alla stazione di Milano il 25 aprile, le esplosioni di dinamite nei confronti di Rauti il 28 agosto, il furto in la, nello sfondo, si profila il sanguinoso 12 dicembre di Piazza Fontana.

Le richieste del PCI alla Camera

Il compagno CORGIHI ha denunciato l'increscibile incuria e il colpevole disinteresse della DC e dei suoi governi nei confronti del dramma dell'emigrazione italiana all'estero. Ricorda la scandalosa sentenza di assoluzione dei responsabili della tragedia di Mattmark (a proposito della quale il governo italiano non ha osato muovere alcuna rimproverazione presso le autorità svizzere) e ha rilevato che il governo elvetico non mostra alcuna volontà di concludere positivamente le trattative per il rinnovo dell'accordo del 1964 sull'emigrazione.

Il governo deve intanto impegnarsi a convocare entro il 1972 la Conferenza nazionale sull'emigrazione, richiesta da un voto unanime della commissione nominata dal Parlamento.

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

La battaglia per la presidenza A Muskie o a McGovern le «primarie» del New Hampshire? Appare certa, in campo repubblicano, la vittoria di Nixon

CALLI ESTIPATI CON OLIO DI RICINO

# 8 MARZO

Giornata di lotta delle  
donne in tutto il mondo



## 1972 in Italia

Nella lotta e con il voto  
le donne dicono NO alle  
classi dominanti e ai par-  
titi del disordine e della  
violenza, del pericolo fa-  
scista, della crisi econo-  
mica, della disoccupazio-  
ne, dicono NO alla D.C.

## 1972 in Italia

Nella lotta e con il voto  
le donne scelgono il PCI  
per il diritto al lavoro, la  
sicurezza della famiglia,  
le riforme ed una società  
più giusta.

